ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 280

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1280): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 11 - Mercol. 12 Dicembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 568-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il contrasto per le Regioni tra la dc e il psi

L'opera di mediazione di Saragat che invita i socialisti a prendere atto che non esiste il tempo materiale per fare approvare in questa legislatura il progetto Reale, riguardante l'elezione dei consiglieri regionali - Da parte sua la democrazia cristiana dovrebbe venire incontro alle esigenze dei socialisti accettando il principio della globale attuazione del programma concordato - Ma, almeno per ora, né il psi né la dc sembrano disposti a reciproche concessioni - Il 10 gennaio i socialisti decideranno se ritirarsi dalla maggioranza e passare all'opposizione aprendo la crisi

La portata della prossima amnistia e indulto

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri, che è stato convocato per venerdì prossimo, deciderà quasi certamente su due provvedimenti di grande importanza: la nomina del commissario all'Enel e la concessione di un'amnistia e di un indulto. Quella dell'amnistia e dell'indulto sarà una strenna natalizia che interesserà migliaia e migliaia di famiglie di detenuti.

L'ultimo provvedimento del genere, che è del luglio 1959, concedeva l'amnistia per i reati fino a tre anni e l'indulto fino a due anni. La misura del nuovo atto di clemenza non sarà, si afferma in ambienti governativi, minore di quella di tre anni fa. Ciò significa che la quasi totalità delle condanne comminate dalle preture e buona parte di quelle inflitte dai tribunali saranno annullate.

L'occasione del provvedimento, su cui ieri Fanfani ha discusso con Segni e con il ministro della Giustizia on. Bosco, è offerta dal Concilio ecumenico. Si tratterà, dunque, «dell'amnistia del Concilio». L'atto di clemenza, secondo la prassi verrà concesso dal Presidente della Repubblica, su legge delegata dalle Camere. In Parlamento non vi saranno difficoltà, poiché già in altre occasioni, e particolarmente dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato, deputati e senatori di tutti i partiti avevano sollecitato una larga amnistia.

L'approvazione dell'amnistia sarà, probabilmente, l'ultimo atto del governo, prima delle ferie politiche-parlamentari che avranno inizio a metà della settimana prossima. Secondo i più pessimisti fra gli osservatori, si tratterà addirittura di una delle ultime (in senso assoluto) riunioni del Gabinetto di centro-sinistra presieduto dall'on. Fanfani. Certo, le nubi non mancano sull'orizzonte politico e lo ha riconosciuto apertamente anche l'on. Saragat in un articolo apparso stamane sulla «Giustizia». Nell'articolo si dice, senza perifrasi, che psi e dc sono in netto contrasto sulla questione della legge Reale (per l'elezione dei consiglieri regionali). Tale contrasto, a parere del «leader» del psdi, nasce da motivi di «mal riposto prestigio». Come superare questa situazione? Saragat suggerisce al psi di prendere atto che non esiste il tempo materiale, entro i confini dell'attuale legislatura, per portare a termine l'esame parlamentare della legge Reale. La dc, da parte sua, dovrebbe venire incontro alle esigenze del psi accettando il principio della globalità del programma.

E' da augurarsi, conclude Saragat, che il reciproco atto di volontà ci sia: perché, se l'esperimento di centro-sinistra fallisse, lo si potrebbe riprendere in seguito solo in condizioni molto più difficili.

Una mediazione del psdi, del resto, già annunciata dallo stesso Saragat nella sua relazione di sabato scorso al Comitato centrale, è dunque in atto. Ma quale accoglienza riservano gli interessati, cioè democristiani e socialisti, a tale mediazione? Il *Popolo* di questa mattina riporta senza commento un sunto dell'articolo di Saragat (che era stato già diffuso ieri sera in bozza negli ambienti politici). L'*Avanti!* osserva, invece che «la mancanza di tempo (per l'approvazione della legge Reale) è tutt'altro che dimostrata, giacché il Parlamento ha innanzi a sé ancora qualche mese di vita e la possibilità di attuare il programma è ancora una volta questione di volontà politica».

Insomma, almeno per ora, la disposizione alle concessioni reciproche non traspare dagli ambienti del psi e della dc. Vedremo in seguito [illegible] del Comitato centrale del psi (10 gennaio), che è chiamato a dare «un giudizio definitivo» sulla situazione politica.

Le ipotesi sulle conseguenze di questo «giudizio» sono parecchie. Se il psi, come i più pessimisti ritengono, si ritirerà dalla maggioranza, il psdi non resterà nel governo. In questo caso si renderebbero inevitabili le dimissioni del gabinetto Fanfani e al suo posto potrebbe aversi, fino alle elezioni di primavera, un Ministero di transizione retto dall'on. Leone. Ma non è detto che questo avvenga. Il Presidente del Consiglio è contrario alla crisi, e non a caso a Torino ed a Rapallo ha rivolto ai partiti e all'opinione pubblica un appello a rafforzare il centro-sinistra.

Altre forze dello schieramento governativo condividono l'opinione del Presidente del Consiglio, anche perché si rendono conto che — come dice Saragat nel suo articolo — se l'esperimento di centro-sinistra venisse interrotto, non sarebbe facile riprenderlo in un secondo momento.

In altri termini, una crisi di governo porterebbe ad una interruzione (forse di anni) del dialogo tra cattolici e socialisti. Se questa interruzione avvenisse, si rafforzerebbero probabilmente i legami tra psi e psdi e non sarebbe da escludersi l'unificazione socialista. «L'unità socialista — notano Michele Pellicani e Giuseppe Averardi, della direzione del psdi, in un articolo sull'ultimo numero di "Critica d'oggi" — significa alla superficie un blocco di forze di cinque-sei milioni di voti (se non di più) e il pratico isolamento (e successivo ridimensionamento) del pci; significa creare le condizioni per un'alternativa totale di potere alla democrazia cristiana».

Certo, e i due esponenti del psdi lo ammettono, il processo è difficile, poiché l'unificazione socialista può avvenire solo dopo che il psi abbia reciso «il cordone ombelicale che lo sottopone ancora, attraverso i canali degli organismi di massa controllati direttamente dal pci, all'azione comunista». Ma è un fatto che i due partiti socialisti «pur restando organizzativamente divisi, si avvicinano ogni giorno di più nella difesa e nella elaborazione di una stessa linea politica».

Un importante articolo di Nenni (sul congresso del pci) dimostra, intanto, come la prospettiva della recisione del «cordone ombelicale» tra comunisti e socialisti non sia utopistica. In pratica, nel suo articolo, che appare su l'*Avanti!* di stamane, il segretario del psi accusa Togliatti di ipocrisia, per avere affermato, al congresso del suo partito, che si può rispettare la libertà, a condizione, però, di non tornare indietro, ove i comunisti hanno instaurato la dittatura.

v.

Occorrono ancora 5 miliardi per salvare questa meraviglia

Questo è il grande frontale del tempio di Abu Simbel che verrà sommerso dalle acque del Nilo quando sarà costruita la seconda diga di Assuan; potrebbe essere salvato con una complessa opera di sollevamento, ma occorre trovare ancora cinque miliardi (Vedere in VII pagina il nostro servizio speciale)

Energico intervento della polizia per i medicinali inesistenti

Sequestrati falsi timbri del Ministero della Sanità in casa d'un rappresentante di prodotti farmaceutici

La perquisizione della squadra mobile in un alloggio a Roma ha avuto risultati significativi - Già noto il nome del misterioso procacciatore di documentazioni sanitarie? L'editore-direttore di «Quattrosoldi» a Roma con i giornalisti che hanno provocato il clamoroso scandalo - Sequestrati tutti i documenti sul «giallo in farmacia»

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

L'intervento della magistratura e della polizia nello scandalo dei medicinali inesistenti ha fatto bruscamente precipitare la situazione. Anche se le conclusioni ufficiali delle indagini non sono state comunicate, si hanno buoni motivi di ritenere che i principali responsabili dell'illegale traffico di documenti sono stati identificati e che la loro incriminazione non dovrebbe tardare.

Ieri sera, muniti di mandato di perquisizione spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Maio, il capo della squadra Mobile romana dott. Migliorini, il vice-capo dott. Zampano ed il dott. Luongo hanno visitato l'appartamento del dott. Oreste Giorgetti, in via Euclide Turba 18, dove ha sede anche la società a responsabilità limitata «Farmaceutici Jordan». Il dottor Giorgetti, che al momento della perquisizione non era in casa, figura quale amministratore unico della Società, costituita il 16 dicembre del 1958 con un capitale sociale di 900 mila lire.

Nell'appartamento di via Turba i funzionari di polizia si sono trattenuti per quasi due ore, dalle 21 alle 23. Il risultato della perquisizione è abbastanza significativo: sono stati sequestrati infatti numerosi fogli intestati al ministero della Sanità, una ventina di raccoglitori colmi di documenti, modelli vari, del ministero e di altri uffici statali, timbri, due macchine per riproduzione fotografiche di documenti, un essiccatore per la rapida asciugatura di manoscritti, agende, taccuini ed una macchina da scrivere i cui caratteri, ovviamente, saranno confrontati con quelli della documentazione clinica acquistata da Quattrosoldi.

Il mistero del potente procacciatore di documenti falsi è quindi risolto? Non ci sono notizie ufficiali per rispondere in modo affermativo, anche perché, come si è detto, il dottor Giorgetti non era in casa ed ai funzionari di polizia si sono presentati soltanto la moglie e, pare, i suoceri. Ma se l'operazione della Mobile romana si mette in relazione con le notizie giunte ieri da Milano, dove un portavoce del periodico che ha provocato lo scandalo ha parlato abbastanza esplicitamente della figura del misterioso «mediatore», si può ben dire che le indagini sono giunte alla stretta finale.

Il giornalista del periodico ha affermato infatti che l'uomo dal quale si ottennero le documentazioni cliniche per gli inesistenti «Lambrosper» e «Lambrocumil» è un dottore in farmacia, rappresentante di una Casa farmaceutica dell'Italia settentrionale, introdotto negli ambienti ministeriali al punto da ottenere in brevissimo tempo la registrazione di qualunque specialità di nuova fabbricazione.

Il dott. Oreste Giorgetti è laureato in farmacia, è amministratore unico di una società farmaceutica ed in casa sua sono stati sequestrati moduli intestati al ministero della Sanità, oltre a numerosi altri delicati documenti. Il dott. Migliorini ha notificato alla moglie del Giorgetti l'invito affinché egli si presenti oggi al magistrato inquirente per essere interrogato.

Oggi, dunque, se il rappresentante della «Farmaceutico Hordan» si presenterà al magistrato inquirente, il non impegnativo enigma potrà essere risolto: si saprà ufficialmente, cioè, se Oreste Giorgetti è il mediatore che vende per due milioni documentazioni cliniche e influenti appoggi o se egli è implicato soltanto marginalmente nel grosso scandalo dei medicinali.

Tra i colpi di scena che si sono susseguiti ieri, a dimostrare che l'intervento della Magistratura nel grave affare denunciato da Quattrosoldi era non solo necessario ma indispensabile, si deve registrare anche il sequestro di tutti i documenti originali relativi allo scandalo. Su mandato del Procuratore della Repubblica di Roma, infatti, la polizia milanese ha provveduto a ritirare tutti i documenti custoditi dal legale del periodico milanese avv. Giorgio Cannetta. Oggi, inoltre, l'editore, il vice-direttore, alcuni redattori di Quattrosoldi ed il legale del periodico giungeranno a Roma per mettersi a disposizione del magistrato inquirente. I giornalisti milanesi hanno dichiarato d'essere pronti a comunicare al magistrato il nome del procacciatore di documenti falsi (sul nome del quale, come diremo tra breve, sono stati forniti altri e più sconcertanti particolari); ma poiché il dott. Di Maio ha interrogato ieri uno dei redattori di Quattrosoldi, il dott. Musi, ed il capo della redazione romana dott. Pilton, c'è da credere che il misterioso nome sia venuto fuori fin da ieri sera.

Il legale di Quattrosoldi avv. Giorgio Cannetta, ha anche affermato che il sequestro dei documenti ordinato dalla Procura della Repubblica di Roma è stato sollecitato da lui stesso, perché si arrivasse fino in fondo in uno scandalo che è più vasto e diffuso di quanto si possa credere. Secondo i responsabili della rivista Quattrosoldi, infatti, l'inchiesta non aveva nessun obiettivo particolare e non era diretta personalmente contro nessuno: il vero ed unico scopo dell'esplosiva inchiesta era quello di attirare l'attenzione delle autorità su un fenomeno di corruzione, in un settore particolarmente delicato, che non si verifica soltanto a Roma e negli ospedali romani ma che è diffuso e comune in tutti gli ospedali italiani.

In esecuzione della richiesta alla Procura della Repubblica di Roma (sequestro dei documenti giacenti presso gli ospedali romani e dei verbali di interrogatorio dei medici romani chiamati in causa, redatti dalla commis-

(Continua in 15ª pagina)

Funzionari della Squadra Mobile di Roma scaricano da una «pantera» il materiale sequestrato in via Euclide Turba 18 (Telefoto de «Il Tempo»)

Erano autentiche o false le firme dei vari sanitari?

Le indagini chiariranno una situazione che sembra vasta e generalizzata - I risultati dei primi accertamenti

Milano, martedì sera.

Uno dei primi passi dell'inchiesta avviata a Roma sullo scandalo dei «medicinali inesistenti», inchiesta diretta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Maio, è stato il sequestro della documentazione relativa all'inchiesta giornalistica pubblicata dal periodico *Quattrosoldi*; sull'esito della ricognizione iniziata alle 17 e terminata alle 18,30 (un agente è stato visto uscire con un grosso pacco di carte e documenti fra le braccia) non è stato naturalmente possibile conoscere ancora nulla di preciso; d'altra parte il direttore della pubblicazione ed i suoi collaboratori si erano già messi a disposizione per fornire tutti gli elementi utili all'inchiesta ed il loro atteggiamento non è mutato ora che della questione si occupa la magistratura.

A questo proposito, anzi, il vice-direttore della rivista, Sam Carcano, ha confermato che egli stesso, il direttore, dottor Mazzucchi, il redattore-capo Furian e l'autore del servizio, Giancarlo Musi, partono oggi alla volta di Roma per essere sentiti dal magistrato incaricato dell'inchiesta giudiziaria; li accompagna il legale della rivista, avv. Cannetta, che finora aveva custodito i documenti relativi ai «medicinali inesistenti». Sam Carcano ha aggiunto che a Roma i responsabili di Quattrosoldi faranno il possibile per sottolineare come i casi rivelati tanto clamorosamente siano soltanto degli esempi di una situazione ben più vasta e generalizzata, su cui spetta ora alla Procura della Repubblica e al ministero della Sanità di far piena luce.

Per quanto concerne le indagini dell'autorità giudiziaria, esse potrebbero concludersi con l'accertamento di due reati: quello di falso materiale, per aver scritto materialmente gli attestati stessi, e quello di falso ideologico, per aver firmato: circostanze inesistenti relative sia ai medicinali che ai pazienti, cui i medicinali stessi sarebbero stati somministrati.

Da Roma si apprende, intanto, che il capo della squadra mobile, dott. Migliorini, ha interrogato i professori Fabri e Vitiello, direttori sanitari degli ospedali «Santo Spirito» e «San Camillo»: il funzionario si è recato a casa dei due medici, intrattenendosi lungamente con loro; a differenza del prof. Vitiello, che fin dal primo momento ha ammesso di aver controfirmato le documentazioni già firmate dai sanitari, il prof. Fabri ha mantenuto le perplessità circa la autenticità della sua firma, ma per dare una risposta definitiva ha chiesto di esaminare gli originali dei documenti. Ora dovranno essere interrogati gli altri medici coinvolti nella vicenda, i quali ancora non hanno presentato querela nei confronti della rivista.

Ieri sera, frattanto, in un dibattito alla radio, il prof. Bergami, del Consiglio Superiore della Sanità, sottolineando la efficienza della nostra legislazione sui medicinali, affermava che la documentazione clinica che si richiede per ogni nuovo prodotto distingue positivamente la nostra legge da quelle di altri paesi: è necessario, però, che dopo le analisi di laboratorio, le esperienze su animali ecc., i medicinali risultati innocui siano davvero sperimentati clinicamente prima di attestarne la validità. In proposito, durante lo stesso dibattito radiofonico, il prof. Di Mattei, noto farmacologo, ha aggiunto: «Nasce qui il momento più delicato: quello del passaggio nelle mani di un clinico accortissimo, sensibilissimo e sperimentatissimo, di un farmaco che ha fatto le sue buone prove di laboratorio».

Le quotazioni nelle Borse in 15ª pagina

CRONACA CITTADINA

Dopo l'esame necroscopico, la polizia inizia le indagini

L'uomo creduto assiderato ucciso da un colpo in testa?

Era stato trovato morente domenica mattina, lungo una strada della Falchera - Una lesione al capo, attribuita in un primo tempo all'urto contro un cancello, farebbe ora credere ad un omicidio

Giovanni De Paoli era morente lungo una strada

La Procura della Repubblica ha ordinato una inchiesta approfondita sulle circostanze in cui è morto domenica sera il contadino Giovanni De Paoli, di 67 anni. Pareva in un primo tempo che il decesso fosse dovuto ad una caduta accidentale e all'assideramento. Dal riscontro diagnostico sarebbero emersi invece particolari, che lasciano supporre che l'uomo sia stato ucciso con una randellata alla testa.

Il De Paoli viveva in una cascina nei pressi della Falchera, in strada Barbarina 38. Fino a qualche tempo fa aveva lavorato, come giardiniere, al Cimitero di Torino. Poi, in seguito ad un incidente era stato ricoverato in ospedale. Dimesso, era tornato a casa per alcune settimane. Ma l'infortunio gli aveva lasciato dei postumi e il De Paoli, per curarsi, si era fatto di nuovo ricoverare in un convalescenziario.

Lo avevano trattenuto per circa un mese. Il contadino non aveva più voluto riprendere il suo lavoro. Nella cascina insieme a lui vivono due fratelli, uno dei quali sposato, e una sorella. Per vivere, il De Paoli affittava due stanze della cascina ad alcuni immigrati meridionali. E' stato uno degli inquilini, Giovanni Pezzi, di 33 anni, a trovare domenica mattina lo sventurato, agonizzante sulla strada, ai piedi d'un cancello.

Il De Paoli sabato sera era uscito per recarsi presumibilmente in qualche osteria della zona. Non si sa a che ora sia tornato, né se fosse ubriaco. Giovanni Pezzi ha scorto il corpo alle 7,30 del mattino. Era riverso ai piedi del cancello al n. 31 di strada della Barbarina, cioè di fronte all'ingresso della cascina dove abitava. Il Pezzi ha dato l'allarme, sono accorsi i familiari e alcuni vicini.

Il contadino rantolava debolmente, era fuori conoscenza. Aveva il viso tutto imbrattato di sangue. Con un'ambulanza della Croce Verde veniva portato all'Astanteria Martini, ma qui spirava dopo mezz'ora senza riprendere i sensi.

In base alle prime indagini si era concluso che il De Paoli, rincasando non del tutto sobrio, doveva essere inciampato cadendo e picchiando violentemente il capo contro le sbarre del cancello. Nella notte la strada era completamente deserta e nessuno aveva visto la scena, né aveva potuto soccorrere il ferito. Così il freddo, a poco a poco, lo aveva assiderato e il De Paoli non era più riuscito a risollevarsi e nemmeno a invocare aiuto.

Giovanni Pezzi ha visto per primo il De Paoli

Dal riscontro necroscopico, però, è risultato che la ferita alla testa non poteva essere la conseguenza di una semplice caduta.

Sembra più probabile che il contadino sia stato aggredito per strada, colpito alla testa con una randellata, e poi abbandonato presso il cancello. Ciò sarebbe avvenuto non molto tempo prima che il Pezzi scoprisse il ferito.

Infatti fra le sei e le sette, altra gente era passata da quella strada e non lo aveva scorto, sebbene il corpo fosse in una posizione assai visibile. I funerali del De Paoli erano stati fissati per oggi dai familiari. I fratelli del morto non avevano avuto alcun dubbio sulle circostanze della disgrazia.

A mezzogiorno il commissario di Madonna di Campagna dott. Samale li ha avvertiti della nuova svolta nell'inchiesta. Il funzionario, accompagnato da un perito, ha fatto poi un attento sopralluogo in strada Barbarina.

Furto di girarrosto in un'auto parcheggiata

In piazza Cavour di Chieri dinanzi all'albergo Tre Re, alcuni ladri hanno infranto un cristallo di una macchina parcheggiata ed asportato tutto quanto si trovava nell'interno. Il furto è stato scoperto dallo stesso proprietario, il rappresentante di elettrodomestici Domenico Magistrini-Spinelli, di 30 anni, residente a Bologna. E' sparito il campionario, consistente in girarrosto ed accessori, per un ammontare di circa 150 mila lire.

Protestano le allieve dell'Istituto tecnico femminile

"L'economia domestica deve restare in programma"

Sono andate a protestare a nome di mille compagne

Una delegazione di studentesse degli istituti tecnici femminili, accompagnata da alcune insegnanti, è stata ricevuta stamane dal Provveditore agli studi prof. Lama. Le allieve della «Santorre di Santarosa», della «Principessa Clotilde» e della «Clotilde di Savoia», che studiano per diventare insegnanti di economia domestica hanno chiesto al Provveditore di farsi interprete presso il ministro Gui del loro allarme per il progetto di riforma della scuola.

Nella nuova «media unificata» le ore di economia domestica verrebbero ridotte a due: con tali programmi verrebbe tolta loro la possibilità di avviarsi alla carriera dell'insegnamento. Vi sarebbe posto per pochi docenti di tale materia, oppure le ore di lezione verrebbero ridotte al minimo. Il prof. Lama ha promesso di trasmettere immediatamente al Ministero l'ordine del giorno presentatogli.

Nella sola città di Torino più di mille ragazze frequentano i cinque anni di istituto tecnico femminile. In pieno accordo con le attuali insegnanti (anch'esse minacciate di perdere il posto e di veder ridotte le ore di scuola) le studentesse chiedono che all'economia domestica, ed alle materie con essa collegate, ad esempio merceologia, sia lasciato un posto adeguato.

Lo studio dell'igiene alimentare, della merceologia ecc. andrebbe anzi esteso anche agli alunni maschi. In subordine chiedono di essere utilizzate nell'insegnamento di altre materie.

Una patina di ghiaccio rende pericolose molte strade

Soccorre i feriti in un incidente una «500» sbanda e lo travolge

La vittima è un muratore che si recava ad un cantiere di Reaglie: è all'ospedale in stato di choc - Nella stessa zona altre tre macchine si urtano e finiscono fuori strada - Un motociclista si schianta contro un'auto

Un muratore, che era accorso ad aiutare due automobilisti rimasti imprigionati nella «600» capovolta, è stato travolto da una «500». E' all'ospedale San Giovanni in stato di «choc» e prognosi di 90 giorni, per una gamba rotta, sempre che l'esame radiografico non riveli più gravi lesioni.

Si chiama Giuseppe Sopielli, ha 54 anni. E' venuto a Torino da Troia (provincia di Foggia) sei anni fa. Abita con la moglie e i 7 figli in via Garibaldi 2 e lavora presso l'impresa di costruzioni Maurizio Cresta, che in questi giorni sta costruendo uno stabile d'abitazione in regione Reaglie, ai confini fra Torino e Pino.

Stamattina alle 7,40 il Sopielli scendeva alla fermata del filobus subito oltre Reaglie. Il cantiere dista solo 150 metri e il muratore avrebbe potuto dirigervisi senza rischiare alcun danno se si fosse disinteressato di un incidente che accadde davanti ai suoi occhi proprio in quel frattempo. Una «600» con due persone, uscendo da una stretta curva, sbandava sull'asfalto ricoperto di brina.

Il guidatore tentava di dominare la macchina con grandi sterzate, ma non riusciva: la «600» ribaltava e dopo un paio di giravolte si schiantava contro un palo dell'illuminazione. Il Sopielli, che aveva assistito all'incidente inorridito, era il primo ad accorrere: posava la borsa del pranzo lungo il ciglio e con robusti strattoni apriva una delle portiere rimaste incastrate. I due viaggiatori, prigionieri ma illesi, riuscivano così ad uscire fuori. Contento che non vi fossero feriti gravi il muratore riprendeva la sua borsa ed attraversava la strada per andare al suo cantiere. Ma irrompeva una «500», che sbandava anch'essa, tradita dal fondo ghiacciato della strada e dalla stretta curva. Il guidatore, Antonio De Rosa, di 36 anni, abitante a Pino Torinese in strada San Felice 104, impiegato a Torino, tentava di dominarla, ma la vetturetta piombava diritta sul Sopielli, lo travolgeva e lo lanciava lontano, poi andava a schiantarsi contro la «600» su cui, per fortuna, non c'erano più i passeggeri.

Il muratore ferito

Mentre un automobilista diretto verso il Pino raccoglieva il ferito e, invertito il senso di marcia, lo portava all'ospedale San Giovanni, altre due macchine si urtavano formando, con le prime due vetture, un groviglio di lamiere ammaccate.

Ad eccezione di qualche ecchimosi e contusione di poco conto non si sono avuti altri danni alle persone. Sul posto è andata una pattuglia della polizia stradale che ha liberato la strada dal pericoloso ingorgo, ha fatto spargere sabbia sull'asfalto ed ha compiuto i rilievi di legge.

Stamane alle 7,30 a San Mauro un motociclista è finito contro una macchina che era sbandata sull'asfalto gelato. L'incidente è avvenuto all'inizio di via Roma dove la strada, superato il ponte sul Po, fa un'ampia curva. La macchina, una «600», era guidata dal proprietario Giuseppe Caroseo di 31 anni, via Sospello 173 interno 7. Sbandando ha fatto un mezzo giro su se stessa e si è posta di traverso sulla strada.

Proprio in quel momento arrivava nella stessa direzione Saverio De Vitis di 53 anni, abitante a S. Mauro, Ina-casa n. 10. Il De Vitis è andato a sbattere contro la fiancata posteriore destra dell'auto. Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini con un'ambulanza della Croce Rossa, è stato ricoverato con prognosi di venti giorni per ferite al viso e la frattura del setto nasale.

Tre ore di ritardo del «Treno del Sole»

Il «Treno del Sole» è arrivato oggi dal Sud con tre ore di ritardo. Il convoglio era rimasto bloccato ieri pomeriggio in Calabria in seguito alla rottura di un cavo della linea aerea di alimentazione del locomotori. Sono occorse parecchie ore di lavoro prima di poter ripristinare il traffico sulla linea, che essendo in quel punto a binario unico si è presto seriamente ingorgata.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+3,6
MINIMA	—0,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): +0,1; ore 8: +0,3; press. 742,2; umid. 79%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Temperature a Caselle: massima +6,5; minima —3,3; ore 8: —3,2.

Scoppiano i tubi della torrefazione

L'incendio ha fatto accorrere i vigili del fuoco in via Saluzzo 31 - I danni si aggirano sui due milioni

Fumo e getti d'acqua fra i complicati macchinari

Una macchina per tostare grosse quantità di caffè ha preso fuoco stamane nella ditta «Deorsola» in via Saluzzo 31. L'incendio è stato causato da una scintilla che si è insinuata nell'impianto di raffreddamento. I tubi del camino di scarico nei quali si erano formati dei depositi di nerofumo sono esplosi. Il sinistro è avvenuto poco dopo le 10,30.

Nel locale adibito alla tostatura vi sono due grosse macchine. Una sola era in funzione stamattina. L'incaricato, Livio Castagneto di 60 anni, via Michele Amari 4, aveva terminato la prima fase della lavorazione. Il caffè (circa due quintali) era stato rovesciato dal forno sulla piastra forata dove viene raffreddato con getti di aria. Il fumo viene risucchiato da un aspiratore e convogliato nel camino attraverso una serie di tubi. Per evitare il pericolo di un incendio è installata una saracinesca isolante; ma in questi giorni l'avevano smontata per pulirla dalle incrostazioni.

Il fuoco si è sviluppato in questa parte dell'impianto. Dai tubi di raffreddamento ha incominciato ad uscire un fumo denso e nero. Il Castagneto ha arrestato immediatamente la macchina, e ha cercato di domare l'incendio con un estintore; ma ormai era tardi. Il calore era così intenso che i tubi sono scoppiati.

Sono stati chiamati i vigili del fuoco. L'incendio è stato spento dopo mezz'ora. I danni, ad un primo esame, superano i due milioni. Oltre all'impianto di raffreddamento sono state gravemente danneggiate tutte le apparecchiature elettriche e il rivestimento del forno.

Torino, Aosta e Gressoney da stamane in teleselezione

Da stamane Torino e Milano sono collegate telefonicamente, mediante la teleselezione, con Aosta e con Gressoney. Basterà formare il prefisso 0125 e quindi il numero desiderato e si otterrà dal Piemonte e dalla Lombardia la comunicazione con le località di Gressoney, St. Jean, La Trinité, Gaby e Issime.

Stasera la sentenza per il tentato omicidio di via Nizza

Forse assolto il giovane che gli amici accusavano

L'imputato sostiene di non aver partecipato alla rissa: appena uscito dal bar si recò a casa perché la moglie era malata - Le arringhe dei difensori

In Corte d'Assise si avrà oggi la conclusione del processo scaturito dalla drammatica avventura di cui fu vittima un operaio della Lancia, Federico Fecia, di 31 anni, che rischiò di perdere la vita per due coltellate che lo colpirono al torace. Sotto i portici di via Nizza, la sera del 26 febbraio scorso, con il proposito di mostrarsi galante aveva urtato «confidenzialmente» la passeggiatrice Gabriella Giaquinto. La donna non gradì il complimento: replicò con due schiaffi e corse a chiamare, nel Cristal Bar di via Berthollet, il suo protettore, Francesco Scalisi. Questi uscì dal locale in compagnia dei compari Emanuele Sanseloне e Giuseppe Caliri e scoppiò un violento litigio col Fecia che ad un tratto cadde a terra gemendo. Aveva ricevuto due coltellate, una al polmone, l'altra alla milza. Riuscì a salvarsi dopo due interventi chirurgici delicati e laboriosi.

Di concorso in tentato omicidio furono ritenuti responsabili i tre uomini e la donna. La Giaquinto, lo Scalisi e il Sanselone cercarono di scagionarsi accusando il Caliri il quale si protestò invece innocente sostenendo che la sera del crimine, uscito dal Cristal Bar dove si trovava per una partita a carte, aveva subito raggiunto la propria abitazione, perché sua moglie stava male.

Il fatto è stato ricostruito ieri dal p. m. dott. Luiso che nella requisitoria ha preso in esame la posizione dei singoli imputati e, in particolare, quella del Caliri. Nei suoi confronti il magistrato ha chiesto l'assoluzione, per insufficienza di prove. Maggiormente responsabili del ferimento, risulterebbero lo Scalisi e il Sanselone indicato dal Fecia come autore materiale dell'accoltellamento. Il p. m. ha proposto, per il primo, la pena di 11 anni e 10 mesi di reclusione e 260 mila lire di multa, e per il secondo 9 anni e 4 mesi, più 68 mila lire di multa. Per la donna, che partecipò al sanguinoso episodio indirettamente, il p. m. ha chiesto la condanna a 4 anni e 5 mesi di carcere. La posizione dello Scalisi è la più pesante poiché egli deve anche rispondere di sfruttamento. Se gli verrà riconosciuta anche questa colpa non potrà sfuggire ai due anni di casa di lavoro, previsti dalla legge Merlin.

Ieri ha parlato uno dei patroni, l'avv. De Marchi. Stamane sono seguite le arringhe degli altri difensori, avvocati Ameto Sarlone e Dagasso.

La Corte (pres. Moscone, giudice a latere Olivero, canc. Santostefano) si riunirà nel pomeriggio per la sentenza.

Taccuino del lettore

● Il Rotary di Torino Est domani terrà la consueta riunione a Villa Sassi, durante la quale l'ing. Guido Barba Navaretti parlerà sul tema: «Considerazioni sul progetto di una nuova legge urbanistica».

● Al Circolo della Resistenza, p. Arbarello 5, oggi alle 17 la prof. Ada Marchesini Gobetti parlerà su «Le letture dei giovani e le biblioteche scolastiche». Giovedì alle 18, alla Galleria d'Arte Moderna, conferenza di Günther Anders: «Pericolo atomico e Resistenza».

● I dipendenti della Cesi che hanno compiuto 25, 30 e 35 anni di servizio saranno premiati mercoledì 19 dicembre al Teatro Alfieri.

● La Società degli Ingegneri e Architetti informa il pubblico che la conferenza del vicedirettore Fiat, ing. Aldo Frezet sul «Progetto di impianti elettrici per stabilimenti industriali», è rinviata a venerdì 14 ore 21 in via Giolitti 1.

● All'Università, via Po 17, oggi alle 18, conferenza del prof. Franco Pierandrei su «Le garanzie costituzionali dei diritti umani».

● La Scuola di Servizio Sociale (Onarmo) inaugura giovedì alle 17, in corso Siccardi 6, l'anno accademico. Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore, terrà la prolusione.

● All'Ente del Turismo, alle ore 18 di oggi, riunione dei proprietari di castelli e ville di interesse storico ed artistico del Piemonte e Valle d'Aosta.

● Per gli studi di mercato alle 21 di domani alla Camera di Commercio il prof. Giovanni Tartara terrà una conversazione sul tema: «Problemi distributivi delle confezioni pronte in Italia».

● Alla Facoltà di Giurisprudenza, domani alle 22, il dott. Felice Ferrotti parlerà sull'«Ideorealismo».

● All'Unione Stenografica Italiana (via Principe Amedeo 17), domenica alle 10 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci.

● All'Assessorato dello Sport, v. Bricherasio 8, sabato alle 16,30 avverrà la consegna dei «premi Torino» per l'atletica leggera, il nuoto, l'atletica pesante, il ciclismo e il rugby.

● Il Coro Cai-Ugei tiene un concerto di canti alpini alle 21 al Carignano. L'incasso è a beneficio dei bimbi poveri della montagna. Ingresso a offerte libere.

● All'Unione Italiana Ciechi, via Nizza 151, giovedì prossimo alle 15,30 verranno premiati i migliori alunni di Torino e provincia che hanno svolto temi sulla vita e il lavoro dei ciechi.

● La pittrice Giuse Alessidi espone all'International Art Gallery di Bologna.

● All'Immagine, v. Cernaia 1, espone Elio Gribaudo.

● Alla Caverna (p. Cavour n. 10) mostra di Pericle Fazzini ed esposizione di gioielli dello scultore Giuseppe Tarantino.

● Oggi, martedì 11 dicembre, è il 345° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,33 e tramonta alle 16,14. E' la festa di San Damaso.

Il prof. Ciocatto alla cattedra di anestesiologia dell'Università

Alla Facoltà medica di Torino è stata istituita una nuova cattedra, quella di anestesiologia e rianimazione, la prima e unica in Italia. E' stato chiamato a dirigerla, quale vincitore del concorso nazionale, il prof. Enrico Ciocatto.

Recentemente, sempre a Torino, è stata istituita un'altra cattedra unica in Italia, di chirurgia plastica, diretta dal prof. Sanvenero Rosselli.

Volevo una bambina

Senza che me ne rendessi ben conto, a poco a poco, l'idea di prendermi un figlio, volevo una bambina, mi prese radici nella testa.

«Ma come fai a stare sempre sola in una casa tanto grande?» mi dicevano tutti; mio cognato insisteva: «Prenditi un bambino, come me ne sono presi io due, e sono la mia gioia. Sarai meno sola e avrai uno scopo nella vita».

Mio cognato insisteva a dirmelo ogni volta che lo vedevo, con la voce esile tanto è dolce, e che contrasta con quel suo grande corpo lungo quasi due metri. I due bambini che mio cognato si è preso alla «Pietà» si assomigliano perfino. Un bambino di cinque anni e una bambina di due. Allegri, puliti, è una festa guardarli. Mio cognato e sua moglie se li covano con gli occhi, felici di lavorare per quei due bambini che sono diventati loro figli.

Così, un giorno di novembre, quando non si riesce nemmeno, accendendo tutte le luci, a far chiaro in casa tanto il cielo è basso e scuro, mi sono decisa e sono andata alla «Pietà».

Tra tutti i bambini, raccolti in una grande stanza, che passavo in rivista con gli occhi, lei subito fermò la mia attenzione. Continuo a credere ancora adesso che mi abbia chiamato con quegli occhi grandi, lucenti e con uno sguardo di intensa rassegnazione e di abbandono. Mi ricordavano qualcuno o qualche cosa, o mi riconoscevano, e io li riconoscevo. Stava giocando con un coperchio di plastica, forse di un barattolo di marmellata. Lo girava nelle mani con movimento uguale, quasi fosse un lavoro al quale era costretta e ne aveva così bene preso il ritmo da non dare al giro lento nemmeno una pausa. Continuava a girare con le mani incredibilmente piccole, senza carne, già mani di adulto in miniatura, il suo coperchio e non staccava dalla mia faccia gli occhi smisurati. Le ero vicino: mi chinai su lei. Mi porse il coperchio con tutte e due le mani continuando a guardarmi. Lo presi e le presi la manina nella mia. Forse non è vero che me la stringesse forte, ma così mi parve.

Tra tutti quei bambini che mi guardavano con sguardo indifferente, senza sguardo anzi per dire, e mi davano un senso di disagio e di sgomento, scelsi subito la bambina dagli occhi troppo grandi che mi pareva mi chiamassero col mio nome: era questa la sensazione che provavo. Dissi a Luisa, che è medico alla «Pietà» e che ha aiutato anche mio cognato a scegliersi i due bambini: «Voglio questa».

«Questa?» mi domandava guardandomi con una faccia tanto stupita che mi misi a ridere: «Sì, perché no? questa».

«Ma non la vedi?» disse piano e faceva fatica, si vedeva, a dirlo.

«La vedo benissimo, è perché la vedo che la voglio».

La bambina continuava a tenermi stretto un dito nella mano e io ero affascinata dai suoi occhi, non vedevo altro di lei.

«Ma guardala» diceva Luisa «non la vedi?».

Prendeva il lenzuolino che la copriva e lo tirava giù. Gli occhi della bambina lasciarono la mia faccia, scesero a guardare sul letto il suo corpo ora scoperto; la faccina le si aggrinzì di rughe minute e grigie, spalancò di nuovo gli occhi sulla mia faccia ed erano pieni di lacrime che non cadevano. Poi le lacrime, da adulto che si vergogna di farsi vedere ma è tutto pianto dentro e le lacrime escono a fatica, dense e grosse, cominciarono a rigare la faccina della bambina. Ora la vedevo bene, tutta: realizzavo che le braccia erano con la pelle posata sullo scheletro tanto erano senza carne e così le gambe: e storte e la pancia grande gonfia e il colore della pelle soprattutto: già con quella atroce luminosità avoriacea che hanno i cadaveri.

«E' ammalata. E' quasi un miracolo che siamo riusciti a tenerla viva un anno. Pareva stesse per morire quando l'abbiamo trovata sulla porta della casa. Una sera di pioggia torrenziale e l'acqua alta, che se il custode non avesse per caso aperto la porta in quel momento per mettere la saracinesca, l'acqua se la sarebbe portata via. Sono quelle cose che non riesci a capire come possano accadere. Che una madre abbandoni in quel modo la figlia nata da otto giorni, perché otto giorni se l'è tenuta, e chi sa come l'ha tenuta».

«La farò curare» dissi.

La bambina non piangeva più: nei suoi occhi c'era una luce di totale abbandono, di supplichevole dolcezza, avrei voluto potermela prendere in braccio e portare via, subito.

«Non potrei portarla via subito?» domandavo a Luisa.

Lo sguardo della bambina mi domandava quello che avevo chiesto; ne ero sicura. Tra lei e me si era stabilita un'intesa segreta. Quale nome potevo dare a questa intesa? Amavo la bambina dalla pancia gonfia, linfatica, quasi deforme, bellissima perché gli occhi erano tutta lei e con gli occhi mi si consegnava.

Luisa diceva ancora: «Se anche tu riuscirai, ma è quasi da escludere, a tenerla viva e a farla crescere, sarà sempre una bambina non normale. Chi sa di chi è figlia, quali tare ha nel sangue. Non so nemmeno se ti concederanno di adottarla».

«Come si chiama?» le domandavo.

«Maria Rosa Gradini. L'abbiamo battezzata così perché nel fagotto che la conteneva, vicino alla testa, c'erano delle roselline, quelle roselline di siepe, minuscole e rosse che nascono in novembre. Forse la madre che l'ha lasciata sui gradini della casa, credeva di aver lasciato una morticina. Anche noi lo abbiamo creduto a vederla. Invece era ancora viva e anch'io, quando ha aperto gli occhi, ho provato quello che provi tu ora. Ha uno sguardo che quasi non si può sostenere».

«Ho deciso di darle il mio nome, di averla come figlia» dicevo, e intanto continuavo a parlare quel misterioso colloquio che non è traducibile in parole e forse per questo lo sentivo così vero, intenso e assoluto.

Adottare un bambino è molto più complicato di quello che pensassi: le pratiche burocratiche da superare sono infinite, lunghe, difficili, noiose. Intanto andavo ogni giorno a trovare la bambina che ormai consideravo mia figlia. Le portavo i vestitini che avevo comperato per lei, ogni sorta di giocattoli. Glieli mettevo sul grembo ed era lo che ridevo: lei spalancava solo di più gli occhi ma non mostrava né gioia né stupore. Alla bambina piaceva solo vedere me, mi pareva, prendere il mio dito con la sua manina troppo magra e piccola. Avevo chiamato il miglior pediatra: mi aveva detto che bisognava farle tutte le analisi prima di cominciare una vera cura. Ma era meglio aspettare che io avessi la bambina a casa mia, che me la dessero per metterla poi in casa di cura.

Dio! come le volevo bene! Del bene che le volevo ne ho avuto la misura la mattina che andando a trovarla, felice perché ormai ero sul punto di portarmela via, avevo superato tutte le difficoltà, non trovai più Maria Rosa nel suo lettino. L'avevano messa nella camera mortuaria, avvolta in un lenzuolo: un mucchietto di pelle e ossa, così nuda e con gli occhi chiusi.

Lea Quaretti

Vent'anni fa si è aperta l'èra atomica

Costerà dodici milioni e mezzo il viaggio Terra-Marte con razzi a motore nucleare

Sarà possibile compierlo in meno di un mese, secondo i tecnici americani - Quando, è ancora impossibile precisarlo - I riuscitissimi collaudi a terra con il razzo «Nerva» fanno pensare che entro pochi anni si potranno tentare le prime prove in volo, per l'inserimento in òrbita di giganteschi osservatori astrofisici

Roma, dicembre.

«Rover» e «Nerva»: due magiche sigle, nelle quali è racchiuso il problema e il segreto della navigazione interplanetaria per mezzo di razzi nucleari. Diciamo subito, in proposito, che soltanto con il lancio di razzi muniti di motori nucleari l'uomo potrà impegnarsi arditamente e decisamente nella conquista dello spazio. Infatti i propellenti chimici, liquidi o solidi che siano, hanno precisi e insuperabili limiti di potenza; ne consegue (come ben sanno gli scienziati missilistici) che con tale tipo di propellenti non si riuscirà mai a realizzare delle vere astronavi, dotate di equipaggio e magari di passeggeri, capaci di intraprendere lunghi voli negli spazi cosmici. Per questo s'è pensato ai propellenti nucleari e, di conseguenza, sono nati i progetti «Rover» e «Nerva».

Il progetto «Rover», al quale si dedicano congiuntamente tecnici e scienziati sia della Nasa (l'ente spaziale americano) che dell'Aec (la commissione per l'energia atomica) ha avuto inizio nel 1955 presso il laboratorio scientifico di Los Alamos nel Nuovo Messico. La data-limite per le prime prove a terra di un razzo nucleare venne fissata per il 1960, ma già nell'estate 1959 una versione sperimentale del motore a propulsione nucleare poté essere collaudata: il motore di prova, destinato per l'appunto ai collaudi preliminari a terra, e battezzato con il nome di «Kiwi» (che è quello di un grosso uccello appartenente alla fauna neo-zelandese, ed incapace di alzarsi in volo) venne montato su un piccolo carro ferroviario, agganciato a una locomotiva telequidata da una distanza di 3 km.

Dati gli scopi per i quali era stato costruito, il «Kiwi-A», primo esemplare di motore nucleare a razzo, non venne affatto curato dal punto di vista estetico e aerodinamico; ne risultò una macchina dall'aspetto poco aggraziato con un groviglio di valvole, tubi ed apparecchi, e somigliante vagamente ad una caffettiera; una gigantesca caffettiera alta sei metri. Per la prima prova del funzionamento di tale motore, l'idrogeno venne mescolato all'uranio: il calore sviluppato durante la «fissione» nucleare doveva servire a riscaldare l'idrogeno, provocandone l'espansione violenta.

Scopo principale dell'esperimento era quello di collaudare i materiali del motore, e specialmente di accertare la loro capacità di resistenza alle enormi temperature sviluppate durante la «fissione» dell'uranio. La prova svoltasi a Jackass Flats, nel Nevada, fu definita «straordinariamente soddisfacente»; tanto che subito si cominciò a lavorare ad una versione perfezionata del «Kiwi», anch'essa destinata a collaudi a terra. Inoltre, la Nasa e l'Aec indissero una gara di appalto fra i maggiori complessi degli Stati Uniti, per la costruzione del prototipo di motore per razzo a propulsione nucleare, destinato ad ampliare considerevolmente il raggio delle esplorazioni spaziali, e ad immettere in orbita attorno ai pianeti del sistema solare giganteschi osservatori astrofisici.

Il tipo di motore che gli scienziati del laboratorio di Los Alamos si propongono di costruire, nell'ambito del progetto «Rover», è un reattore nucleare di dimensione e peso ridotti, ma in grado di sviluppare in pochi minuti un quantitativo di energia propulsiva che, nei «reattori» fissi (quelli, per intenderci, degli impianti elettronucleari e termo-nucleari) richiederebbe ore e giorni di funzionamento. Di questo motore per ora non si conoscono a fondo le caratteristiche; si sa però che è dotato di dispositivi che iniettano l'idrogeno entro il «nocciolo» del reattore nucleare, portato a temperature vertiginosamente alte dalla «fissione» dell'uranio.

Incoraggiati dai risultati delle prove del «Kiwi-A», gli scienziati di Los Alamos allestirono un secondo reattore, il «Kiwi-A primo», esteriormente identico al «Kiwi-A» ma dotato di un reattore con un «nocciolo» composto di un altro combustibile nucleare. Al «Kiwi-A primo» fece seguito il «Kiwi-A 3», collaudato con successo il 19 ottobre 1960, sempre a Jackass Flats, nel Nevada, in una remota località del «poligono di tiro» per armi atomiche. Come nei precedenti esperimenti, mentre il reattore veniva posto in funzione, si faceva passare nel suo «nocciolo» dell'idrogeno gassoso; in pochi secondi la «fissione» nucleare dell'uranio portava la temperatura del gas a migliaia di gradi centigradi: la forza del «getto» di idrogeno surriscaldato, diretto verso l'alto mediante un ugello di scarico, rappresentava la potenza propulsiva del futuro motore nucleare a razzo.

Nel luglio 1961, l'ufficio per la propulsione nucleare spaziale stipulava un contratto (ampliato successivamente nel gennaio di quest'anno) con la Aerojet General Corporation per la realizzazione di questo motore, basato sul reattore «Kiwi-B» (ultimo tipo dei «Kiwi»), al quale è stato dato il nome di «Nerva»; dalle iniziali di «Nuclear engine for rocket vehicle applications». Se le prove a terra di questo motore riusciranno, le prove di volo potranno avere inizio fra tre o quattro anni.

Ma l'energia racchiusa nell'atomo, e che l'uomo è riuscito a dominare grazie alle fondamentali esperienze di Fermi culminate in quella del 2 dicembre 1942, è già largamente impiegata, come applicazione di pace, e per scopi spaziali, nelle batterie realizzate dal progetto «Snap»; un progetto estremamente interessante, in quanto sembra, almeno per ora, che soltanto l'energia nucleare sia in grado di fornire nello spazio le quantità di elettricità necessarie, aggirantesi intorno a qualche chilowatt.

Attualmente è in corso la messa a punto di due tipi di dispositivi «Snap», destinati a provvedere i satelliti e i veicoli spaziali di generatori elettrici ad energia atomica; il primo si fonderà sull'uso di reattori ad alta temperatura per la produzione del calore da trasformare in elettricità per mezzo sia di turbogeneratori che di dispositivi termoelettrici; il secondo si fonderà sull'impiego del calore provocato dalla disintegrazione di determinati radio-isotopi per la produzione di elettricità a mezzo di convertitori termoelettrici e termoionici.

Per finire, citeremo le parole dell'ing. Max Hunter, esperto della Douglas Aircraft Company per gli apparati di propulsione spaziale: «Il motore nucleare a razzo» — egli afferma — «potrà diventare il primo propulsore veramente adatto all'esplorazione del sistema solare». Attenzione alla precisazione limitativa: «del sistema solare». Infatti, a prescindere dal fatto che le stelle non appartenenti a tale sistema si trovano tutte a distanze per l'appunto astronomiche, che vanno da un minimo di qualche decina di anni-luce a massimi tuttora insondabili, c'è da tener presente che l'uomo, con tutta probabilità, non sarà mai in grado di superare velocità troppo vicine a quella della luce, che è di 300.000 chilometri al secondo, pena una completa disintegrazione.

Ad ogni modo, limitando i nostri programmi spaziali ai corpi celesti «di casa», in altre parole ai pianeti del sistema solare, l'ing. Hunter prevede la possibilità di viaggi regolari Terra-Marte con astronavi dotate di motori del tipo «Nerva», cioè di reattori ad uranio entro il quale viene fatto affluire idrogeno liquido. Con questo tipo di motore, l'ing. Hunter prevede di ridurre la lunghezza del viaggio Terra-Marte a meno di un mese. Durante il periodo in cui i due pianeti si trovano a distanza minima, si potrà anche organizzare una «stagione turistica», con biglietti di andata e ritorno del costo di ventimila dollari (dodici milioni e mezzo di lire). I viaggiatori meno avventurosi e meno ricchi potranno invece accontentarsi di un viaggetto Terra-Luna; una bazzecola, quanto al prezzo, e una cosetta quasi da ridere, quanto a durata, grazie ai motori nucleari.

Vediamo dunque, anche attraverso le considerazioni niente affatto avveniristiche dell'ing. Hunter, che, dal fatidico 2 dicembre 1942, l'uomo si è incamminato lungo una strada nuova, affascinante, meravigliosa: quella dell'utilizzazione dell'energia atomica a scopi di pace. Una strada illuminata per ora, e speriamo per sempre, dal sole radioso del progresso; giacché, se per dannata ipotesi, dovesse un giorno illuminarla il lampo delle esplosioni termonucleari, allora sarebbe la fine per l'umanità, il tramonto definitivo delle sue speranze, il naufragio totale delle sue ambizioni.

Gilberto Severi

L'ultimo tipo del motore nucleare «Kiwi-A 3» che dovrebbe servire per spingere i razzi americani destinati a porre in orbita grandi osservatori astrofisici e le cosmonavi per i viaggi interplanetari (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL MISTERIOSO "DELITTO DELLA LUNA PIENA„

Una bimba uccisa a Liverpool da adepti di una barbara setta

Sul corpo della dodicenne sono stati incisi strani segni con la punta del coltello - Si tratterebbe di un sanguinario culto polinesiano importato recentemente in Gran Bretagna - L'anno scorso, nella stessa epoca, una giovane donna fu assassinata nel medesimo modo

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Nella zona di Liverpool la polizia è tutta impegnata nella caccia all'assassino di una ragazza di dodici anni, tale Lesley Hobbs, uccisa a coltellate in casa, dove i genitori l'avevano lasciata per custodire i fratelli più piccoli mentre essi si recavano a far visita ad una famiglia di amici.

La scoperta dell'orribile delitto è stata fatta dai genitori stessi della vittima, rientrati a casa dalla visita verso le ore 23,30 di domenica scorsa. Il cadavere della ragazza giaceva sul pavimento della camera da pranzo, immerso in una pozza di sangue. Tracce di sangue apparivano anche nel corridoio dell'ingresso, da dove l'assassino deve essere uscito dopo aver commesso il selvaggio delitto. Sedie e altri oggetti nella camera dove la Hobbs è stata uccisa erano rovesciati o frantumati in terra.

Questo fa ritenere che la giovane abbia tentato di difendersi ingaggiando una disperata lotta col suo assalitore. I fratelli della vittima, John di nove anni, Janet di sette e Patricia di cinque, che dormivano nella loro camera al piano superiore, non si sono accorti di nulla. Così hanno dichiarato agli agenti di polizia inviati sul posto dopo la denuncia fatta dai coniugi Hobbs. Essi, in realtà, sono stati svegliati dai genitori saliti di corsa al piano superiore non appena constatato lo scempio fatto sul corpo della loro figlia dall'assassino.

Il medico legale giunto insieme con gli agenti ha accertato che la ragazza è stata uccisa con numerose coltellate al petto e alla schiena. Il cadavere della Hobbs, che è stato trovato con le mani legate dietro la schiena, presenta però anche altre lievi ferite provocate con la stessa arma. Esse hanno la caratteristica di presentare strani disegni, come se l'omicida avesse torturato la poveretta prima di ucciderla. Il medico legale ha accertato inoltre che la Hobbs non è stata violentata.

Tutti questi fatti fanno ritenere alla polizia di trovarsi di fronte ad un barbaro sacrificio «rituale», in quanto il delitto presenta strane analogie con un altro commesso nella stessa città quasi esattamente un anno fa: il ventidue dicembre dello scorso anno venne assassinata a Liverpool, nel suo appartamento situato a poche centinaia di metri di distanza dalla casa dove è stato commesso il delitto di domenica sera, una donna di ventisette anni, la signora Maureen Dutton.

Come nel caso di Lesley Hobbs, l'uccisione della Dutton è avvenuta in periodo di luna piena. Nell'opinione di molti «detectives», i due assassini sarebbero opera di aderenti ad una setta religiosa che, originaria della Polinesia, sarebbe stata trapiantata da qualcuno a Liverpool. Si tratta di seguaci del dio Tiki, venerato, come si è detto, dalle tribù polinesiane come il dio della fecondità.

Nonostante le intense ricerche condotte dalla polizia, l'assassino della Dutton non è stato catturato. La polizia di Liverpool ha addirittura costituito uno speciale «ufficio polinesiano» composto di agenti con il compito di svolgere indagini fra i seguaci dello strano culto. Essi sarebbero circa trecento a Liverpool, quasi tutti uomini d'affari, studenti e artisti. I più fanatici si fanno tatuare su un braccio una svastica rovesciata, simbolo del culto, e tengono in casa un idolo di legno, ghirlande di conchiglie e bastoncini di incenso da bruciare nelle loro riunioni segrete.

Durante i riti, vengono effettuati sacrifici, quasi sempre di animali. Secondo la polizia, non è però da escludere che qualche fanatico adoratore del dio Tiki sia ricorso a sacrifici umani, assassinando la Dutton verso la fine dello scorso anno e la giovane Hobbs la notte di domenica. Se i misteriosi segni incisi con la punta di un coltello sul corpo della ragazza corrispondono a quelli riscontrati un anno fa sulle carni della signora Dutton, non vi è dubbio che ci si trova di fronte ad un barbaro sacrificio «rituale».

Nelle indagini condotte dalla polizia vengono però battute anche altre piste. Non è infatti da escludere che l'assassino sia entrato nella casa degli Hobbs col proposito di rubare e che, scoperto dalla ragazza, l'abbia uccisa per eliminare il solo testimone che avrebbe potuto perderlo. Non si spiega però perché egli abbia legato le mani alla sua vittima, e d'altra parte egli avrebbe potuto fuggire senza compromettere troppo la sua posizione semplicemente facendo perdere le sue tracce. Una ragazza che non aveva certo la forza di fermarlo.

Tuttavia, quasi tutti i giornali che parlano del delitto della luna piena — come viene chiamato ormai a Liverpool — accennano alla possibilità che sia stato commesso da un membro della setta pagana, ed è in questo ambiente che si estendono in gran parte le indagini della polizia.

u. t.

Sulla risoluzione sostenuta dagli americani

Accesa polemica all'Onu per il controllo delle nascite

New York, martedì sera.

Alla commissione economica dell'assemblea generale dell'Onu continuano animate, le discussioni sul problema del controllo delle nascite.

Ieri sera è stato presentato un nuovo schema di risoluzione che, pur accogliendo molti degli emendamenti proposti finora, afferma ancora il principio che le Nazioni Unite «debbano fornire assistenza tecnica, nella forma richiesta dai governi, ai progetti e programmi nazionali relativi al problema della sovrapopolazione».

Alcuni paesi cattolici, primo fra tutti l'Argentina, sostengono che l'Onu non può occuparsi di un problema del genere. Ieri mattina i delegati francesi ed italiani fecero delle dichiarazioni di voto nettamente contrarie al paragrafo riportato. L'italiano Vittorio Zadotti dichiarò che il suo paese non contribuirà ad alcun fondo dell'Onu che possa favorire il controllo delle nascite, poiché questo controllo — ha detto Zadotti — «è in conflitto con il carattere del popolo italiano».

Nel pomeriggio il delegato turco, prendendo la parola, ha rilevato che l'atteggiamento italiano può paragonarsi al rifiuto di taluni Paesi a contribuire al fondo per il mantenimento delle forze di pace dell'Onu nel Congo.

Gli americani, interessati a che le ricerche sul controllo delle nascite siano condotte dalle Nazioni Unite, insistono perché l'Onu, pur senza imporre il controllo a chi non lo voglia, si metta in condizione di fornire aiuto a quei governi che intendono affrontare il problema della sovrapopolazione alla luce delle proprie necessità economiche e dei valori culturali e religiosi della popolazione.

a. p.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile con Urano, trigono con Giove e opposizione con Mercurio. Leggera schiarita con punti interrogativi. Risolverete solo molto tardi l'enigma che vi fa perplessi. Possibilità di guadagnare stima e assistenza. Tipi: Capricorno, Cancro e Scorpione.

Capricorno - *Lavoro*: attraverserete ore di scarsa soddisfazione. Cercate di non forzare eccessivamente le circostanze. - *Vita affettiva*: riconciliazione con la persona che da tempo si è allontanata da voi. - *Salute*: qualche reumatismo.

Cancro - *Lavoro*: la situazione è stazionaria. E' utile ora lasciarla così, per attaccare nel momento più opportuno. - *Vita affettiva*: un flirt può farvi perdere tempo e tranquillità senza concreti vantaggi. - *Salute*: periodo discreto.

Scorpione - *Lavoro*: proposta accettata. Attese non vane. Superamento di uno scoglio. - *Vita affettiva*: vi sentirete intraprendenti. - *Salute*: energie che permetteranno di lavorare con pieno ritmo.

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: se saprete reagire alla pigrizia troverete il momento buono per ottenere vantaggi. Alcune difficoltà stancheranno in mattinata. Toro: avrete momenti di depressione. Non lamentatevi; ritirate dalle difficoltà. Gemelli: tornerete all'attacco con risolutezza e i vostri desideri otterranno soddisfazione. Leone: in un momento critico eccellente consiglio di una persona apparentemente insignificante. Vergine: chi si atteggia a persona degna di fiducia non dovrà essere al corrente dei vostri affari privati. Fate da soli. Bilancia: non dimenticate chi lavora per voi; bisogna saper dare per avere. Sagittario: semplificate e alleggerite le vostre attività. L'organismo ha bisogno di riposo. Acquario: le preoccupazioni professionali vi spingeranno a trascurare momentaneamente le cose sentimentali. Pesci: le iniziative di lavoro saranno particolarmente favorite. Tuttavia complicazioni interverranno per opera di estranei.

Tommaso Palamidessi

La moda

Doppia giacca

Uno dei più tradizionali insieme dell'abbigliamento femminile è costituito dalla combinazione vestito-mantello, confortevole ed elegante oltre ogni dire. Oggi tuttavia Parigi ha deciso di staccarsi da questa consuetudine passando al cosiddetto «più due», un completo consistente di una gonna e due giacche indossate l'una sopra l'altra. Diciamo subito che capi del genere sono adatti soprattutto alle donne abituate a servirsi molto della macchina. La giacca esterna, infatti, ricorda il cappotto che alcuni anni fa era venuto di moda per gli automobilisti. Naturalmente, dovendo essere indossato da una donna, quel capo è stato debitamente modificato: è rimasto corto di quel tanto sufficiente ad evitare che si gualcisca sedendo al volante, ma al tempo stesso è stato provveduto a dargli un taglio molto elegante senza per altro dimenticare che una giacca di questo tipo deve avere due caratteristiche, essere calda e comoda. Per confezionare giacche del genere si impiegano usualmente tessuti a «double-face», in modo che il lato interno si adatti al vestito, lasciando a quello esterno il compito di fornire un netto e vivace contrasto di colore.

Ottimo esempio dello stile a tre pezzi è il modello che vi presentiamo oggi creato da Marie Carine. Il «tailleur», in flanella grigia, è tagliato molto semplicemente e in esso la giacca, piuttosto aderente, è abbottonata sul davanti fino al collo. Sopra c'è la giacca da automobile che volendo può essere fermata a vita da una cintura. Questo capo, privo di colletto, ha i risvolti ampi ed ha applicate due grosse tasche che possono essere utilizzate per mettervi le chiavi della macchina e la patente di guida. Il tessuto a «double-face» è nero antracite all'interno e color cammello all'esterno. L'unico vistoso ornamento è rappresentato da una sciarpa di seta nera il cui scopo è di rendere femminilmente elegante l'insieme.

La salute

Il cuore artificiale

«A che cosa serve — domanda il signor P. A. — il cuore artificiale?». Esiste un cuore artificiale mosso da impulsi elettrici che è in grado d'assumersi il 50% del lavoro di un cuore stanco, per un paio d'ore. La sua utilità si rivela in momenti di grave emergenza, come emorragia o collasso, soprattutto in sala operatoria. Altri tipi di cuore artificiale sono utilizzati nel caso d'interventi chirurgici sul cuore, per mantenere un'adeguata circolazione, mentre si aprono i ventricoli e si riparano le valvole.

Cisti sebacea

«Mi si è formata una cisti sebacea — scrive il signor L. A. — e vorrei sapere come debbo comportarmi». Stia di buon umore. Queste cisti, dovute a ritenzione di una ghiandola sebacea, sono più sgradevoli d'aspetto che serie. Non diventano maligne e dovrebbero essere asportate solo quando danno in qualche modo fastidio o costituiscono un certo pregiudizio estetico.

Medicine per l'ulcera

«E' possibile — domanda la signora T. E. — curare l'ulcera gastrica con una dieta opportuna oppure, a lungo andare, è necessario l'intervento chirurgico?». La maggioranza delle ulcere guariscono con una dieta adatta e con la somministrazione di preparati alcalini e di altri farmaci. L'opera del chirurgo è necessaria quando i dolori persistono oppure insorgono complicazioni.

Per dimagrire

Domanda della signorina L. B.: «Una persona può dimagrire attenendosi ad una dieta di 900 calorie al giorno, qualunque cosa mangi? Oppure deve eliminare certi alimenti?». La maggior parte delle persone diminuiscono di peso seguendo una dieta di 900 calorie, qualunque sia la lista delle vivande. Tuttavia è preferibile una dieta equilibrata, sempre nei limiti delle 900 calorie, per evitare deficienze di minerali e di vitamine.

La bellezza

Bambine ordinate e pulite

Molte mamme sono convinte, e in questo sbagliano, che le loro bambine siano interessate unicamente ai giochi propri della loro età. Così facendo, dimenticano che le bimbe sono dotate di una spiccatissima capacità di imitazione e che questa caratteristica può essere sfruttata per insegnar loro gli elementi base dell'ordine e della pulizia della persona. E' noto che le bambine amano darsi delle arie da «signora» mettendosi le scarpe o i cappelli della mamma. E' basandosi su questa tendenza che sarà facilissimo indurle ad usare loro «personali» ingredienti di bellezza presentati in maniera da colpire la loro fantasia. Per insegnare a una bambina ad essere pulita e ordinata, non c'è bisogno di spendere forti somme di denaro per l'acquisto di oggetti di toeletta adatti alla loro età. Il desiderio della bimba di «essere come la mamma» potrà essere realizzato con versioni in miniatura di quanto una donna usa per la proprietà della sua persona. Nei negozi e nei grandi magazzini vi è una miriade di scatolette e boccette nelle quali una mamma attenta può porre un po' della sua lozione o polvere di talco nonché alcune mollette e pinze per i capelli. Così la bimba potrà avere anche un vasetto contenente un po' della crema di cui sua madre si serve per la cura delle mani.

Per indurre una bambina a servirsi di queste cose non è necessario ricorrere alla coercizione. Per esempio il compenso a una bambina che «ha fatto la brava» può essere costituito da un cerchietto per capelli anziché da qualche caramella. Un piccolo spazzolino da denti con inciso il suo nome sarà indubbiamente fonte di enorme orgoglio per la piccola. Sarà un oggetto che essa mostrerà con soddisfazione alle sue amiche unitamente, per fare un altro esempio, a uno spazzolino per le unghie sormontato da una qualsiasi allegra figurina in plastica.

Non si dica che tutto ciò è esagerato. Non è mai troppo presto per insegnare ai bambini l'ordine e la pulizia. Si abitueranno, e non potranno più farne a meno, a due cose che influiranno in maniera benefica sulla loro vita e sulla loro salute.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, ...

ATTREZZATA OFFICINA CARPENTERIA METALLICA ASSUME LAVORI IN SERIE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2175 — TORINO».

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

AFFARONE ... 700.000. Telef. 43-783, Scarparo. 504

AFFARONE, cedesi panetteria 2.900.000 ... Francia, affitto 40.000. Telefono ...

CARTOLERIA ... Torino.

CAUSA malattia cedesi avviatissima trattoria 4.000.000 trattabili. Telefono 588-363. A106174

DROGHERIA ... con alloggio. Tel. 65-837.

DROGHERIA torrefazione angolare, ampie vetrine, ... giornaliere, vende 6.000.000. Fasano, Novara 28.

(Continua a pag. 8)

Per il Casinò ricorso di Taormina contro St.-Vincent

Il sindaco e 176 abitanti della cittadina siciliana hanno presentato una denuncia ai Procuratori generali delle Corti d'Appello di Messina e di Torino reclamando la chiusura della casa da gioco della Valle d'Aosta

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Centosettantasei abitanti di Taormina, con in testa il sindaco dott. Eugenio Longo, si sono rivolti alla magistratura, e precisamente ai Procuratori generali presso le Corti di Appello di Torino e di Messina, denunciando la illegalità del Casinò di Saint-Vincent, in Val d'Aosta, ove si continua ogni sera a puntare sulla roulette e a giocare di azzardo, nonostante il fatto che ci sia un processo tuttora pendente nei confronti dei gestori per l'esercizio di tali giochi.

La denuncia è grave e non si può escludere che le autorità dispongano la chiusura del Casinò della Val d'Aosta. Intanto mercoledì i giudici della Corte di Appello di Firenze dovranno stabilire se i tre gestori di Saint-Vincent, assolti come si sa dal Tribunale, si siano resi responsabili o meno del reato previsto dal Codice penale per aver tenuto una casa da gioco.

I tre gestori del Casinò di Saint Vincent furono denunciati nel luglio del 1958. Si iniziò così, nei confronti di Zoril, Colta e Rivella, un procedimento penale per avere tenuto un gioco d'azzardo. Il Tribunale di Firenze mandò però assolti gli imputati e ora tocca alla Corte d'Appello, su ricorso del P. M., dire la sua parola in questo delicato caso.

Ma di che cosa si lamentano i siciliani nel loro esposto? «Nonostante la denuncia e il processo — è scritto nel documento — nè la magistratura, nè la polizia hanno disposto il sequestro degli strumenti destinati al gioco d'azzardo, permettendo, in tal modo, a tre persone che avevano commesso un reato, di continuare a commetterlo. All'interno della casa da gioco funziona, inoltre, un ufficio di pubblica sicurezza che ha continuato a prestare la propria opera di controllo su una attività per la quale è in corso un procedimento penale. In sostanza il gioco d'azzardo è stato tollerato a Saint Vincent e non a Taormina, facendo una discriminazione inconcepibile. Se il gioco d'azzardo, infatti, è reato in Sicilia lo deve essere anche in Val d'Aosta».

Il ragionamento dei taorminesi non fa una piega. Ed è per attirare l'attenzione sul problema che il 7 novembre scorso, per iniziativa della società «Zagara» a Taormina è stato inaugurato quel Casinò. In occasione della inaugurazione furono assunti trecento operai, si riprese la costruzione del Kursaal, si preparò, in una parola, il rilancio turistico di Taormina. Ma intervenne la magistratura e il pretore dispose il sequestro delle attrezzature, consentendo la prosecuzione dell'esercizio.

«Il magistrato riconobbe che il diritto di Taormina è più solido di quello della Val d'Aosta — è scritto nella denuncia — e sottolineò la partecipazione della pubblica amministrazione ai proventi. L'indomani — nonostante una sentenza della Corte Costituzionale che aveva stabilito che l'imputato non può essere sottratto al suo giudice naturale, in questo caso al pretore — il Procuratore della Repubblica di Messina annullò il provvedimento. Il Casinò di Taormina — osservano con amarezza i siciliani nella denuncia — veniva chiuso, mentre a Saint-Vincent cominciava l'attività serale con la protezione della polizia».

Poi, il documento così prosegue: «Alla magistratura spettava l'obbligo di chiudere contemporaneamente il Casinò di Saint Vincent. Noi chiediamo quindi che, come in Val d'Aosta, in attesa dell'esito del giudizio penale, la attività del Kursaal prosegua: che si proceda penalmente, per esercizio di gioco d'azzardo, contro i gestori del Casinò di Saint Vincent; che si interrompa l'esercizio di un reato: e che infine, si sequestrino gli strumenti destinati al gioco, precludendo l'accesso al pubblico nella sala dove si commette un reato per il quale è in corso un processo».

In altri termini, a Saint Vincent, secondo i siciliani, deve essere fatto quello che è stato fatto a Taormina. In caso contrario, si dimostrerebbe che in Italia le leggi sono due: una per la Val d'Aosta e una per la Sicilia. Questa la drastica conclusione dei 176 taorminesi. Una cosa è certa: i siciliani sono decisi ad andare fino in fondo nella questione. E lo hanno già dimostrato riaprendo il 7 settembre scorso il Casinò a Taormina, nonostante espressi divieti e sentenze della Corte Costituzionale.

Guido Guidi

Un giovane si dilegua il giorno delle nozze

La fidanzata in chiesa, sviene

Napoli, martedì sera.

La celebrazione di un matrimonio è stata sospesa per l'improvvisa assenza dello sposo il quale, per motivi non ancora accertati, non si è presentato all'ora fissata in chiesa, dove erano in attesa la sposa in abito bianco e numerosi invitati.

Il fatto è accaduto ad Afragola, un grosso centro a pochi chilometri da Napoli.

La cerimonia nuziale doveva avvenire ieri mattina nella chiesa di S. Giorgio e gli sposi — Benedetta De Luca e Circo Cigliano — avrebbero dovuto essere uniti in matrimonio dal parroco don Pasquale Izzo. Quando la sposa si è presentata in chiesa, all'ora prestabilita, quasi tutti gli invitati erano arrivati, ma il fidanzato mancava. Dopo oltre un'ora di attesa, il padre della De Luca si è recato a casa dello sposo, dove un parente del giovane gli ha detto che il promesso sposo era uscito di casa al mattino presto per andare a lavorare. Il De Luca, non ha potuto fare altro che ritornare in chiesa e comunicare l'imbarazzante notizia, al cui annuncio la fidanzata è svenuta.

I familiari si sono subito precipitati nella ditta dove il Cigliano è occupato, ma il promesso sposo non si era presentato al lavoro come di consueto.

Fino a questa mattina, vane sono state le ricerche presso i conoscenti e i parenti residenti nei paesi vicini.

Delia Scala a Cervinia

L'attrice Delia Scala, in breve vacanza a Cervinia, si cimenta ogni giorno sulla pista di pattinaggio

Andrei Voznessenski (poeta russo in vacanza) critica i «conformisti staliniani»

I vecchi letterati vorrebbero solamente difendere i loro privilegi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La presenza a Parigi del poeta sovietico Andrei Voznessenski, di 29 anni, che si recherà tra poco anche in Italia, dimostra che certe cose sono davvero mutate nell'Unione Sovietica. Il giovane intellettuale, infatti, venne violentemente attaccato alcuni mesi or sono sulla rivista La Stella di Leningrado ed in seguito a quell'attacco fu vietata una riunione in cui egli doveva leggere dei versi.

Andrei Voznessenski commenta ridendo: «In altri tempi un articolo simile sarebbe bastato per farmi mandare in un campo di lavori forzati; oggi invece hanno pubblicato un volumetto delle mie poesie con una tiratura di 60.000 esemplari. E non sono in galera, ma qui».

Andrei Voznessenski è un giovane alto, esile, dai capelli lisci e la fronte spaziosa, occhi grigi, naso piuttosto largo, come la bocca dalle labbra spesse. E' entusiasta di trovarsi a Parigi, dove è stato mandato insieme ai noti scrittori Costantino Paustovski e Vittorio Nekrassov, conformemente agli accordi culturali franco-sovietici. Ha intenzione di viaggiare, di andare spesso a teatro e alle riunioni dove la gente può urlare, gridare liberamente il proprio parere: vuole incontrare Picasso, Juan Mirò e persino imparare a ballare il twist.

Egli parla con gioia della destalinizzazione, che per gli intellettuali sovietici rappresenta un ritorno alla libertà: «Per noi è una rinascita; ci sentiamo liberi come se ci avessero tolto i ferri e scriviamo a più non posso», ha detto il giovane poeta rappresentante delle classi nuove.

La battaglia, tuttavia, non sarebbe ancora completamente vinta e Andrei Voznessenski ha spiegato perché vi sono ancora degli ostacoli da superare per giungere alla coesistenza pacifica tra Est ed Ovest, alla quale la maggioranza degli intellettuali aspira: «Gli scrittori che sostengono tuttora l'ordine passato lo fanno perché credono di difendere in tal modo i loro privilegi, le loro ville in campagna, le loro automobili e le prestazioni lautamente pagate».

Egli è tuttavia convinto che perderanno in definitiva la battaglia perché le classi giovani sono contro di loro e aspirano alla libertà. Lo dimostra, secondo loro, il fatto che il libro intitolato "Una giornata di Ivan Denissovic", che racconta la vita nei campi di lavoro forzato, sia stato pubblicato ed abbia avuto un successo straordinario, come lo ha attualmente il libro di Aksenov intitolato "Un biglietto per le stelle", che tratta della gioventù sovietica, ma è stato attaccato con violenza da certi esponenti del passato.

La libertà — secondo Voznessenski — ritorna a poco a poco in Russia grazie ai giovani intellettuali, alcuni dei quali sono spregiudicati e non conformisti, pronti ad accogliere anche certe idee occidentali.

L. Mannucci

La sciagura abbattutasi sulla squadra francese di sci

Trovato il corpo del secondo «nazionale» travolto dalla slavina in Val d'Isère

Solo ieri sera ci si era accorti della sua assenza - Il cadavere del suo sventurato compagno era stato invece subito estratto dalla massa nevosa che lo aveva travolto e sepolto

Nostro servizio particolare

Dalla Val d'Isère, martedì sera.

Due giovani sciatori francesi appartenenti alla squadra nazionale juniores attualmente in addestramento in Val d'Isère, sono stati travolti e uccisi da una valanga abbattutasi sulla pista lungo la quale si stavano allenando. I due giovani sciatori, due «speranze» dello sport francese, Alain Rondi di 18 anni, di Meribel-les-Allues e Pierre Belet di 20 anni di Valloire, sono stati colpiti in pieno dall'enorme massa nevosa che ha investito anche altri quattordici sciatori, tutti appartenenti alle compagine degli «juniores» che si sta preparando in vista del «Criterium internazionale Prima Neve» in programma dal 13 al 16 dicembre.

Il tragico incidente è avvenuto alle 14,30 di ieri sulla pista Orange de Bellevarde. Le condizioni del tempo erano contrarie. Per tutta la mattinata era nevicato e un vento gelido soffiava da valle. Nonostante questo tutta la squadra (cioè gli «anziani» e i «giovani») aveva deciso di compiere la prevista «uscita» per l'allenamento, e i suoi componenti stavano effettuando la seconda discesa, quando si è svolta, fulminea, la tragedia. I «veterani» erano in testa mentre le «speranze» seguivano a breve distanza le loro tracce sulla pista.

Proprio a metà discesa si è scatenata una vera e propria tempesta di neve. Dai monti sovrastanti la pista Orange de Bellevarde si è staccata una massa nevosa alta non più di mezzo metro che si è abbattuta sulla pista, proprio nel momento in cui stava passando una quindicina di sciatori. La slavina, anche se non eccezionale, li ha travolti tutti, ma mentre la maggior parte sono riusciti a mettersi immediatamente in salvo, altri hanno dovuto essere aiutati dai loro compagni a uscire dalla massa nevosa.

I primi ad accorrere sul luogo della disgrazia sono stati i nazionali Albert Gacon, Jacques Fourno e Denis Stamos, i quali erano stati appena sfiorati dalla slavina. Era lo stesso Denis Stamos che riprendeva la discesa per dare l'allarme. Una cinquantina di persone tra cui alpini, gendarmi e infermieri sono partiti subito verso il luogo della disgrazia, e quando vi sono arrivati il corpo di Alain Rondi era già stato estratto dalla neve, ma non dava più segni di vita.

Adagiato su una slitta del soccorso alpino è stato condotto a valle, ma sebbene sia stato immediatamente introdotto sotto la tenda ad ossigeno e sebbene gli sia stato praticato il massaggio al cuore, il giovane non ha più ripreso conoscenza.

Solamente più tardi alcuni «nazionali» francesi che erano rientrati all'albergo e stavano parlando con l'allenatore Bonnet della disgrazia, si sono accorti che mancava un altro componente la squadra, la giovane speranza Pierre Belet, convocato proprio all'ultimo momento. Purtroppo non si poteva più fare nulla. L'oscurità era già scesa e date le pessime condizioni del tempo nessuna squadra poteva partire alla ricerca dello sventurato. Questa mattina all'alba due squadre di soccorso hanno lasciato Val-d'Isère per raggiungere la pista Orange de Bellevarde.

Le ricerche non sono durate molto tempo: sono bastati pochi minuti perché i tre cani particolarmente addestrati in operazioni di soccorso individuassero, una volta sul posto, il punto esatto in cui giaceva il cadavere del giovane, sepolto da un metro di neve fresca. Il corpo di Pierre Belet è stato estratto ed avviato a valle su un «toboga».

Pierre Molini

Sterminò novantamila ebrei

E' improbabile che il Cile estradi il criminale Rauff

Secondo le leggi locali, l'ex colonnello delle «SS» può essere consegnato a Bonn (che ne ha fatto richiesta) solo se commise i crimini nel suo territorio - Invece Rauff sterminò ebrei nei territori invasi da Hitler

Santiago, martedì sera.

Le autorità giudiziarie cilene hanno chiesto a quelle della Germania Occidentale gli atti relativi ai crimini di guerra commessi dall'ex colonnello delle «SS» Walter Hermann Julius Rauff, arrestato di recente nel Cile. Tali documenti serviranno per accelerare l'azione giudiziaria nei confronti del criminale nazista.

La richiesta è stata presentata ad un tribunale di Hannover che l'anno scorso ha accusato il Rauff di crimini di guerra per avere fatto uccidere con il gas 90 mila ebrei durante la seconda guerra mondiale nei territori occupati dalle truppe naziste. L'azione delle autorità cilene fa seguito ad una richiesta di estradizione avanzata per il Rauff dalla Germania Occidentale.

In base alle leggi cilene, l'estradizione potrà essere concessa se i crimini di cui il Rauff è accusato sono stati compiuti, almeno in parte, entro i confini attuali della Repubblica federale tedesca. Gli esperti legali cileni fanno rilevare inoltre che anche in base alla legge internazionale, come viene generalmente applicata nel Cile, si può concedere la estradizione solo se i delitti sono stati commessi nel territorio del paese che ne fa richiesta.

Le sole prove presentate finora dal tribunale di Hannover alla Corte Suprema cilena dimostrano che le esecuzioni delle decine di migliaia di ebrei entro speciali furgoni ermeticamente chiusi sono avvenute in territorio sovietico.

Il Rauff è stato tratto in arresto la settimana scorsa, dopo che le autorità della Germania Occidentale ne avevano richiesta l'estradizione. L'ex colonnello delle «SS» viveva nel Cile col proprio nome fin dal 1958. Dopo l'arresto, il Rauff ha confessato di essere stato al comando durante la guerra di una sezione delle «SS» incaricata di eliminare gli ebrei, ma ha dichiarato di avere soltanto eseguito ordini superiori e di non avere mai ordinato di propria iniziativa le esecuzioni.

Si ritiene che il procedimento giudiziario per l'estradizione durerà parecchi mesi. Vi sono molte probabilità che essa non venga concessa.

Budapest offrirebbe la liberazione di Mindszenty

New York, martedì sera.

Secondo fonti attendibili all'Onu, il governo ungherese avrebbe offerto agli Stati Uniti di lasciar uscire dall'Ungheria il card. Josef Mindszenty in cambio del ritiro, da parte americana, del ricorso all'Onu contro il governo di Budapest.

Secondo queste fonti, diplomatici ungheresi all'Onu stanno effettuando sondaggi presso i rappresentanti americani in merito alla possibilità di un accordo in base al quale il governo di Budapest accorderebbe al card. Mindszenty un salvacondotto per lasciare il Paese e libererebbe gli altri prigionieri politici detenuti dal tempo dell'insurrezione del 1956 — il cui numero è calcolato in una ventina —, purché gli Stati Uniti rinuncino a chiedere all'Onu un altro voto di condanna della repressione della rivolta del 1956.

Il Codice della strada sarebbe incostituzionale

Una interessante causa davanti alla pretura di Lendinara

Rovigo, martedì sera.

(e. f.) Incostituzionale il Codice della Strada? Per l'avvocato Wielmo Duò, il Radia Polesine, si tratterebbe proprio d'una violazione dell'art. 76 della Costituzione. L'ex sindaco di Badia Polesine, nel corso di un dibattito svoltosi in Pretura a Lendinara, che vedeva imputato il giovane Domenico Mastrogiacomo, di Castelmassa, per aver guidato uno scooter senza la patente prescritta dal nuovo Codice della Strada, ha sollevato eccezione di incostituzionalità del Codice stesso.

Questi i motivi, secondo il legale di Badia. Il Parlamento, con decreto legge 672 del 4 febbraio '58, delegava il governo ad emanare un nuovo Codice della strada entro quattro mesi, come previsto dall'art. 76 della Costituzione. Il termine di quattro mesi, secondo il legale, non sarebbe stato rispettato in quanto norme contenute nel nuovo Codice furono approvate con decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre '58, modificate con la legge 26 aprile 1959 n. 207 ed entrate in vigore il 1 luglio '59. Quindi i quattro mesi di delega per la riforma della legge furono superati, per cui tutto l'atto sarebbe incostituzionale.

Il Pretore non si è trovato del tutto contrario alla eccezione sollevata dal legale ed alla fine ha emesso l'ordinanza con la quale dichiarando l'eccezione «non manifestamente infondata», ha ordinato la sospensione del dibattimento e la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale perché si pronunci in merito.

Drammatica scelta della libertà

Fugge lasciando a Pankow la moglie che sta per partorire

Berlino, martedì sera.

Due profughi da Berlino Est hanno raccontato ad un giornalista americano, con le lacrime agli occhi, i particolari della loro fuga in occidente durante la quale hanno dovuto abbandonare in mano ai «vopo» otto persone fra cui i propri familiari.

Uno dei due, il radiotecnico di 22 anni Siegfried Schwermински, è rimasto separato dalla moglie incinta di nove mesi che avrebbe già dovuto partorire da qualche giorno. La donna è rimasta sulla camionetta (con cui il gruppo si era avvicinato al reticolato di confine di Berlino Est col settore americano, presso Dueppel) insieme alla moglie ed ai due figlioletti dell'altro profugo, Horst Aderholt di 27 anni, e ad una coppia con tre bambini pure in tenera età.

I due profughi hanno raccontato che prima dell'erezione del «muro» lavoravano a Berlino Ovest, pur risiedendo a Berlino Est, per cui si trovarono tagliati fuori dai loro interessi. Progettarono la fuga in gran segreto.

Con una camionetta la tre famiglie avevano raggiunto una località isolata di periferia per tentare il passaggio dei reticolati. Un vopo aveva intimato l'alt e, dopo essere rimasto momentaneamente stordito da un colpo alla nuca di uno dei profughi, si era messo dietro un albero ed aveva cominciato a sparare in direzione del camion. Dal cassone venivano le grida spaventate delle donne e dei bambini.

I due giovanotti, all'accorrere di altri vopo hanno fatto appena in tempo a strisciare sotto i reticolati, abbandonando famiglia ed amici nella camionetta, alla mercé della polizia comunista.

Il cielo è sereno in Piemonte e Liguria

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Genova, martedì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono, in linea di massima, stazionarie su Genova e l'intero arco ligure: il cielo è sereno e limpido, senza ombra di nuvolosità; e il sole è splendido. Appena una leggera foschia al largo della costa di ponente, mista a caligine, vela l'orizzonte, mentre la visibilità è ottima su tutta la costa di Levante. L'influenza di venti deboli nordici rende l'aria piuttosto pungente, ma la temperatura si mantiene sempre su punte abbastanza alte, considerato il periodo invernale, e nelle ore più calde oscilla fra i 14° nelle zone più esposte, e i 18° in quelle più riparate; mare poco mosso lungo tutta la costa.

Alle 7 di stamane il Centro meteorologico di Sestri Ponente registrava: Genova 8°, Passo dei Giovi 0°, Camogli e Nervi 10°, S. Margherita e Rapallo 8°, Sanremo 7°, Albenga 2°.

Ovada, martedì sera.

Una spessa coltre di brina riveste anche stamane l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. Le strade sono gelate e rendono difficile il traffico su tutte le rotabili, specie sull'Ovada-Genova. La colonnina del mercurio alle 8 registrava meno 5 gradi a Ovada e meno 7 nelle campagne.

Novi Ligure, martedì sera.

Cielo sereno e temperatura rigida nella zona del Novese. Alle 8 di stamane il termometro segnava meno 4 gradi in città e meno 8 nella campagna che è coperta di brina. Lungo le strade del Novese banchi di nebbia. Il terreno in parte ghiacciato rallenta la circolazione degli automezzi.

Acqui, martedì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato cielo completamente sereno e sole. Durante la notte il termometro ha segnato — 5°.

Alessandria, martedì sera.

Una forte brinata è scesa nella notte su tutto il territorio di Alessandria. Il cielo è sereno, ma a tratti la visibilità è ridotta da banchi di nebbia. La temperatura è stamane di —2°.

Asti, martedì sera.

Sull'Astigiano il cielo è sereno. La temperatura alle ore otto di stamane era di zero gradi.

Cuneo, martedì sera.

Cielo sereno e sole su gran parte del Cuneese, ma la temperatura, comunque, continua a mantenersi abbastanza rigida: +2° alle 8, minima della notte —7°.

Aosta, martedì sera.

Dopo 24 ore di maltempo, su tutta la Valle d'Aosta è ricomparso il sole. Stamane si registrano —6 a Cogne, —3 a Courmayeur, +2 a Aosta, —8 a Cervinia, +4 a St. Vincent. Solitamente, in questo periodo, il termometro tocca temperature ben più minime.

Ieri ha nevicato oltre i 1200 metri ed oggi la spruzzata abbondante di neve ha dato ottimi risultati. Le piste di sci di Courmayeur, Cervinia, Gressoney, sono in perfette condizioni di innevamento. Tutti gli impianti sono in funzione, esclusi quelli di Courmayeur ove la funivia del Chécrouit è ferma per manutenzione: l'inattività durerà fino a venerdì.

Primo bilancio del Concilio

Decentramento nella Chiesa?

Questa richiesta è stata avanzata dai rappresentanti più autorevoli degli Episcopati stranieri - Si chiede anche che negli uffici ecclesiastici romani venga fatto più posto al clero di altri Paesi

Roma, martedì sera.

L'antica sentenza «Roma locuta est» va assumendo una interpretazione più circoscritta. La prima sessione del Concilio infatti ha sancito una netta distinzione, serbando, sensibilizzando, anzi, l'obbedienza al Pontefice, ma ponendo per così dire «in stato d'accusa» la Curia romana.

A tale espressione, che non è nostra, ma di alti prelati, hanno dato occasione la non perfetta organizzazione in cui, ai suoi inizi, si è presentato il Concilio (sarebbe bastato, ha rilevato taluno, che alcuni esperti andando a New York si fossero ispirati ai servizi dell'Onu) mentre essa ha avuto una conferma «visiva» nell'aspetto venerando e talvolta fragile per l'età di alcuni dignitari di dicasteri.

La sollecitata decentralizzazione a vantaggio di una concreta autonomia delle singole cattedre episcopali è stata così doppiamente giustificata anche alla superficie, mentre l'istanza romana ha toccato un punto assai più sostanziale. Si chiede cioè che vengano ancora più universalizzati «i quadri» della immensa rete burocratica (a cominciare dalle nunziature che alimentano i rapporti con i vescovi) spalancando i suoi uffici ad un maggior numero di sacerdoti di ogni nazione.

Tanto più questa istanza è sentita perché secondo molti il clero italiano deve essere integrato, nel funzionamento dei vari uffici, da elementi stranieri che abbiano una più completa esperienza della vita di tutti i Paesi in cui il cattolicesimo è diffuso. Si afferma, insomma, che il Papa deve continuare ad essere italiano, ma si insiste affinché lo schieramento che lo circonda più da vicino sia fornito sistematicamente dalle diocesi di tutto il mondo.

Tale postulato non ha faticato molto ad imporsi all'attenzione dei «padri conciliari» anche perché la Cei (Conferenza episcopale italiana) conta appena un decennio di vita e non ha ancora raggiunto un concreto piano di attività federativa, quando invece altri episcopati da lungo tempo dànno prove di vigorosa personalità. Da un paio d'anni, inoltre, da quando cioè Giovanni XXIII ha bandito l'annuncio del Concilio, gli episcopati della Francia, della Germania, dell'Olanda e del Belgio hanno concertato un piano di azione comune perfezionandolo in ogni suo particolare e presentandosi all'assemblea dei padri conciliari come un gruppo solidalmente compatto.

Alla autorevolezza di questa «corrente» contribuiscono i suoi portavoce, quattro influenti cardinali che sanno quello che vogliono. Fin dalle prime riunioni, gli interventi del cardinale Achille Liénart (arcivescovo di Lilla che nella sua qualità di dirigente della Missione di Francia di Pontigny merita di essere salutato come il battistrada delle avanguardie francesi) ed il cardinale arcivescovo di Utrecht, Bernardo Alfrink, hanno assunto gli atteggiamenti più polemici, fiancheggiati brillantemente dal cardinale arcivescovo di Colonia, Giuseppe Frings, e dal primate del Belgio, Giuseppe Suenens, la cui larghezza di visione è fra l'altro dimostrata dalla sua attività di presidente dell'Associazione internazionale dei medici cattolici preposti ad interpretare le leggi sulla regolazione delle nascite.

Oltre la «corrente» che riassume uno dei settori più fecondi di idee della vecchia Europa, si è fatta notare quella della «Hispanidad» (penisola iberica e America Latina).

A rafforzare intanto l'impulso della «corrente occidentale», contribuisce la sua testimonianza dei rapporti con i cattolici non praticanti come con gli acattolici, una testimonianza che procede all'unisono con le sottili mediazioni del cardinale Agostino Bea (germanico, egli pure), infaticabile assertore di contatti con le Chiese dissidenti.

Evidentemente, non manca chi si copre il viso di fronte all'audacia di alcuni propositi. Taluno, anzi, si mormora, in cuor suo giungerebbe ad augurarsi un rinvio «sine die» del Concilio, un desiderio questo nemmeno concepibile ché troppa è l'ansia di verità e di realismo. Le contrastanti prese di posizione e la libertà di discussione incoraggiata dal Pontefice hanno suscitato un'enorme impressione negli osservatori delle Chiese acattoliche, nei quali sono cadute molte prevenzioni intorno al Vescovo di Roma. Negli incontri fra «correnti» e singoli prelati (incontri favoriti dai ricevimenti presso le ambasciate accreditate presso la Santa Sede e dalle visite ai dintorni e segnatamente al monastero di Montecassino ed al santuario di Pompei) sono affiorate varie aspirazioni, come il ridimensionamento dell'apparato di alcuni enti (quali la Penitenzieria Apostolica, la Cancelleria, la Dataria) ed un'organica unità di indirizzi invece nel campo delle informazioni, della radio, della televisione, della cinematografia ed in genere nei rapporti con la cultura e le arti.

In margine agli alti argomenti, nonché alle recenti polemiche sul latino, non è mancato poi chi ha stabilito una graduatoria fra i vari oratori per quanto riguarda la loro abilità nella lingua latina. Dichiarato fuori concorso il cardinal Bacci (che della lingua di Cicerone va additato come un professionista) si è ammirata la faconda eleganza del cardinal Ruffini, arcivescovo di Palermo, seguito a ruota dai cardinali Frings e Suenens, mentre in coda si colloca il cardinale Spellman.

Un solo prelato ha mostrato di ribellarsi alla lingua ufficiale della Chiesa. E' questi Maximus IV Saigh, patriarca dei melchiti di Gerusalemme e di Antiochia. Egli ha superato gli ottantaquattro anni ed ha il viso incorniciato da una barba assalonnica. Due scusanti, queste, per il francese in cui persiste ad esporre i propri postulati. La condiscendenza nei suoi riguardi si spinge anche più oltre: si sorride infatti quando i vescovi suoi collaboratori nel prendere la parola in pieno Concilio si indirizzano a lui prima che ai porporati.

Carlo Richelmy

L'appassionato appello di Ungaretti all'«Unesco» per Abu Simbel

Già raccolti dai privati quattordici miliardi, ne mancano 5 per salvare i templi egiziani

Centotredici nazioni che fanno parte della organizzazione culturale internazionale hanno rifiutato i fondi necessari per difendere i templi di Ramsete II destinati ad essere sommersi dalle acque della diga sul Nilo. Il patetico discorso del poeta italiano - Una iniziativa dell'«Onu» per creare nuovi comitati di appoggio

Nella Bassa Nubia altri templi sono stati sommersi ed alcuni salvati perché costruiti in blocchi asportabili mentre quelli di Abu Simbel sono scavati nella roccia. Ecco l'archeologo Wright mentre misura le pareti del tempio di Kalabscha.

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

«Guardateli bene; fra tre anni non li vedrete più». Questo potrebbe essere lo slogan della propaganda turistica egiziana presentando le immagini dei templi di Abu-Simbel detti anche «l'ottava meraviglia del mondo». Su di essi pesa la condanna inflitta dal governo egiziano quando decise di costruire una nuova diga sul Nilo che, con l'invaso delle acque, avrebbe sommerso, insieme a una regione desertica, anche i favolosi templi. Vi era la speranza di una sentenza di appello; ma anche questa fino a ieri sembrava caduta.

Pochi giorni or sono l'Unesco, che avrebbe dovuto trovare i finanziamenti necessari per salvare queste gigantesche opere d'arte, al termine di una votazione ha subito una dura sconfitta. Centotredici nazioni si sono dichiarate incapaci di raccogliere trenta milioni di dollari (circa diciannove miliardi di lire italiane) quanti ne occorrono per portare a termine l'opera salvatrice secondo i progetti di architetti ed ingegneri italiani. E' stata una prova fallimentare per la grande organizzazione internazionale il cui atto costitutivo le impone il dovere di difendere il retaggio culturale dell'umanità comune a tutti.

I dati della vicenda sono noti ed è sufficiente richiamare alla memoria dei lettori soltanto alcuni elementi. La decisione egiziana di elevare una nuova diga a una decina di chilometri più a sud di quella di Assuan (è alta 41 metri e blocca 5 milioni di metri cubi di acqua) avrà come conseguenza di alzare di circa 60 metri il pelo dell'acqua del lago artificiale e sommergere in modo definitivo tutta la regione tra la prima e la seconda cateratta. Si tratta della Bassa Nubia che è fuori dai confini veri e propri dell'Egitto antico, ma che per millenni fu sotto la dominazione o l'influenza egiziana. Fino ad ora le zone era stagionalmente sommersa dalle acque del Nilo secondo il ritmo delle piene che alzavano il livello del lago. I nuovi lavori renderanno non soltanto stabile l'allagamento della regione ma inonderanno anche nuovi vasti lembi di terra travolgendo opere d'arte di alto valore storico.

Il problema più complesso è quello che riguarda i templi di Abu-Simbel che risalgono a 1300 anni avanti Cristo, che non sono costruiti a blocchi, ma scavati nella fragile arenaria delle alture che strapiombano sul Nilo.

Operai nubiani al lavoro nei templi già semisommersi intenti a salvare le più preziose testimonianze dell'arte egiziana di un'epoca che risale al 1300 A. C.

Un comitato francese aveva studiato un piano di dighe che avrebbero dovuto preservare tutta la zona monumentale, ma fu giudicato irrealizzabile per l'ingente costo. Con ardita fantasia un architetto italiano, Pietro Gazzola, coadiuvato per i calcoli e la parte tecnica dal professor Gustavo Colonnetti del Politecnico di Torino, ha proposto invece di alzare il complesso dei templi dopo averli tagliati dalla roccia della montagna in cui sono scavati fino alla nuova quota che raggiungerà l'acqua. Ciò vuol dire sollevare di 60 metri un blocco di pietra di 250 mila tonnellate. Un miracolo che soltanto la tecnica moderna consente di concepire e che tuttavia — ha affermato il Colonnetti in una sua recente conferenza al Rotary di Torino ed in una memoria all'Accademia dei Lincei — «ritengo si possa realizzare con tranquillità e sicurezza».

A Torino sono stati compiuti gli studi preliminari. Occorrerà tagliare la montagna, costruire attorno ai templi un gigantesco cassone di 40 metri di lunghezza per 25 di altezza e poi sollevare la mole con un sistema di 250 martinetti che la eleveranno millimetro per millimetro. Il tempo occorrente per far salire l'immane blocco è di circa due anni nel corso dei quali i 250 martinetti dovranno tutti operare in modo costante e perfetto senza cedimenti che superino i due millimetri. Un vero prodigio insomma.

La notizia diffusa nei giorni scorsi dai giornali, dopo quanto aveva detto il direttore generale dell'Unesco René Maheu, sembravano drammatiche e per una definitiva condanna del tempio eretto da Ramsete II. Ma non avevano tenuto conto di un fatto: e cioè che anche nel nostro tempo, impregnato di materialismo, sono possibili i miracoli. E a compiere il miracolo forse è stata la sussurrante voce di un vecchio poeta. Giuseppe Ungaretti, che fa parte della delegazione italiana nella commissione presieduta da un altro poeta il marocchino Alal El Fassi, parlando pochi giorni fa all'Unesco prima della infelice votazione, con accento trepido e commosso, ha ricordato che la sorte dei templi nubiani lo interessa e lo pervade di emozione. «Nato in Egitto — ha affermato — devo difendere l'esistenza di queste grandiose pietre cariche di passione ed impeccabili di misura, sparse tra il deserto ed il Nilo, pietre che sorpresero i miei occhi e li resero inquieti e luminosi quando erano ancora giovani»... «Parlo a nome dell'Italia, del mio Paese, il quale quando obbedisce alla sua vocazione, considera il proprio destino inseparabile da quello dell'arte».

La voce dei poeti è flevole ma è penetrante e sa andare lontano. Così dopo il voto negativo di 113 nazioni (particolarmente deplorevole la massiccia ed ottusa ironia del rappresentante inglese) ieri si è saputo che attraverso iniziative private sono già stati raccolti 14 miliardi (di cui uno stanziato dall'Italia con voto del Parlamento e un altro già adunato nel nostro paese con sottoscrizioni) e che, se pur l'Unesco non disporrà dei rimanenti cinque miliardi altri comitati per iniziativa dell'Onu avranno vita al fine di trovare il denaro necessario per la grande impresa. Alla lieta notizia gli occhi di Ungaretti lampeggiavano «inquieti e luminosi come quando erano giovani».

al. vi.

Si rievoca all'Assise di Asti il delitto di San Damiano

"Mio figlio temeva una vendetta,, depone la madre dell'assassinato

La donna afferma che il giovane dopo la zuffa con lo Zubbara per paura passò la notte fuori casa, in un cascinale - Al padre del suo antagonista il siciliano promise che lo avrebbe «rovinato» - Invece secondo un compaesano dell'omicida, unico teste a difesa, i due si riconciliarono proprio per la generosità dell'imputato che perdonò rinunciando ad ogni risarcimento

Dal nostro corrispondente

Asti, martedì sera.

Seconda giornata del processo in Corte d'Assise a carico del ventiseienne siciliano Giuseppe Zubbara, l'omicida di San Damiano. L'imputato è giunto in aula poco prima delle 9 sorridente in mezzo a due carabinieri, e il suo volto si è incupito solo quando ha visto nell'aula la madre e le due sorelle che gli sono corse incontro abbracciandolo e confortandolo, parlando fitto nel loro dialetto isolano.

Poco dopo il presidente della Corte dott. Turi ha dichiarato aperto il dibattimento e ha iniziato l'interrogatorio di numerosi testi.

Il primo ad essere chiamato è stato il padre del giovane ucciso e rivoltellato dallo Zubbara, Angelo Remondino, il quale è giunto piangendo davanti alla Corte, mentre nell'aula si faceva un gran silenzio. Alla domanda del presidente di narrare che cosa avvenne la sera del novembre 1961 in cui suo figlio e lo Zubbara vennero alle mani, sei mesi prima del delitto, il teste ha così risposto: «Un mio amico, tale Renato Franco, venne a casa mia informandomi che mio figlio stava azzuffandosi con un siciliano. Corsi sul posto e vidi mio figlio, lo Zubbara e certo Valente che erano feriti. Lo Zubbara si lamentò di essere stato aggredito da mio figlio e minacciò di rovinarlo. Io risposi che non c'era da rovinare nessuno, perché sarei intervenuto io a fargli giustizia, castigando in caso di sua colpa mio figlio. Poi tutti ci separammo e io rientrai in casa».

Il dott. Turi, dopo il racconto, ha congedato il Remondino dicendogli: «Lei ha ripetuto esattamente le cose come le ha dichiarate ai carabinieri all'epoca dei fatti».

E' stata poi la volta della madre della vittima, Daniela Beattrisseni che ancora vestita di nero si è presentata davanti alla Corte dopo aver guardato lungamente in faccia l'assassino di suo figlio. Lo Zubbara ha girato lo sguardo dall'altra parte. L'omicida, che appare tranquillo, si agita soltanto quando sente qualche commento provenire dal pubblico. Ha molta paura che qualcuno tenti qualche brutto tiro, ha detto stamane al suo difensore avv. Puccio. L'uditorio si dimostra invece attento e tranquillo e, in aula e fuori, è presente un forte dispositivo di vigilanza, formato da carabinieri e agenti di P. S.

L'infelice madre dopo avere prestato il rituale giuramento ha così dichiarato: «Quella sera della zuffa tra mio figlio e lo Zubbara, io mi affacciai al balcone e notai tre persone, fra cui l'imputato, che inseguiva mio figlio e ripeteva «ti faccio fuori, ti faccio fuori». Lo stesso individuo aveva in mano qualcosa che luccicava, forse un coltello. Mio figlio non rientrò quella notte a casa per paura e passò la notte in un cascinale». Quindi, secondo la testimonianza della madre, era Angelo Remondino ad aver paura dello Zubbara e non viceversa. La donna, congedata dal Presidente, è andata a sedersi nell'emiciclo vicino al marito in lacrime sulla panca dei testimoni.

Unico teste favorevole all'imputato è Pietro La Rocca, un calzolaio nativo di Caltanissetta (e corregionale perciò dello Zubbara, agrigentino) ma residente da quattordici anni a San Damiano. Il La Rocca ha così raccontato: «La sera del 30 ottobre 1961 uscendo dal cinema del paese incontrai lo Zubbara il quale mi fece intendere che voleva stabilire con me rapporti di amicizia. Facemmo un tratto di strada assieme, quando incontrammo sei giovani che uscivano da un albergo, tra cui il Remondino che già conoscevo. Questi nel vedere lo Zubbara che rideva lo colpì con un pugno.

«Sopraggiunsero altri amici del Remondino che si diedero a picchiare lo Zubbara, malgrado che io cercassi di separarli. Non ho mai sentito lo Zubbara parlare di propositi di vendetta. Preciso che l'indomani del fatto l'imputato andò da un avvocato e volle che io l'accompagnassi. Davanti al legale furono convocati il Remondino e il Valente, ai quali lo Zubbara chiese duecentomila lire per i danni subiti. I suoi due aggressori risposero che non avevano denaro, e allora lo Zubbara ridusse la cifra a trentamila, ma anche per questa somma il Remondino e il Valente non erano d'accordo. Allora lo Zubbara disse: «Non voglio più niente» e strinse la mano sia al Remondino che al Valente».

La Corte dovrà ancora ascoltare alcuni testi (in tutto sono trenta) di minor importanza. Nel pomeriggio parlerà la parte civile.

a. m.

Il misterioso tredicista

Vana caccia a Bologna all'uomo dei 168 milioni

Bologna, martedì sera.

(g. r.) La caccia al misterioso «tredicista» che ha vinto i 168 milioni è in pieno sviluppo, ma finora senza esito. Il neo-plurimilionario resta nell'ombra.

Stamane si era diffusa la notizia che il fortunato fosse una donna dimorante fuori porta Santo Stefano, precisamente in via Achillini, ma le indagini effettuate nella zona non approdavano a nulla. E' difficile, dicono d'altra parte i gerenti della ricevitoria, che una donna sia giocatrice sistemista: l'elemento femminile si limita nella grande maggioranza a compilare due colonnine e basta.

Qualche cliente della tabaccheria di piazza Aldrovandi aveva insinuato che il giocatore fortunato sarebbe addirittura da identificare nella titolare della ricevitoria stessa, Renata Bovinelli vedova Barbieri, ma la signora ha categoricamente smentito la voce. «Magari fossi io! L'avrei già detto. Non sarei capace di mantenere il segreto». Il signor Guido Malacarne, che riceve le giocate, ha nuovamente ribadito quanto già dichiarato ieri: «Non sono assolutamente in grado di fornire indicazioni precise, nonostante che alla ricevitoria siano state fatte solo quattro schedine da 2400 lire. Di tre di esse si conoscono i compilatori; resta la quarta (che in ordine cronologico sarebbe stata giocata per prima) il cui possessore è tuttora ignoto».

Molti si chiedono se l'anonimo è un bolognese oppure se i 168 milioni finiranno fuori dai confini della provincia. Il via vai in piazza Aldrovandi è continuo. Il tredicista fortunato potrebbe essere quindi un giocatore di passaggio.

Le indagini per il delitto di Saluzzo

Si cercano in Val Varaita gli amici dell'Isòardi

Oggi il magistrato inquirente tiene rapporto con i suoi collaboratori

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, martedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Aldo Ignesti, il cui rientro a Saluzzo è previsto per oggi, riprenderà immediatamente la direzione dell'inchiesta in corso sul delitto di Manta. E' prevedibile che prima di sottoporre il giovane Pietro Isoardi a nuovi interrogatori il magistrato, che è rimasto assente dalla nostra città per pochi giorni per un lutto familiare, convocherà nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia i suoi più diretti collaboratori, per essere informato sui risultati raggiunti in questi giorni dalle indagini, che non sono state mai interrotte, né dalla polizia né dai carabinieri.

Ieri questi ultimi, che si sono recati in Val Varaita, hanno interrogato alcuni giovani che conoscono l'Isoardi per apparire non si sa quali particolari. La polizia, da parte sua, ha eseguito controlli sui precedenti penali di alcune persone. Evidentemente quello che si sta compiendo in questi giorni è un lavoro di riordine delle idee per giungere a trovare, fra il molto materiale raccolto in questi diciassette giorni di indagini, un unico filo conduttore che possa portare all'individuazione dell'assassino.

v. i.

In Val Scrivia un focolaio di afta epizootica

Novi Ligure, martedì sera.

(g. c.) Nella stalla della cascina Panatera, situata nelle campagne di Castelnuovo Scrivia, di proprietà dell'agricoltore Pietro Stringa, sono stati accertati casi di afta epizootica su capi di bestiame bovino. Da parte della competente autorità veterinaria sono state adottate le opportune misure profilattiche per impedire l'ulteriore diffusione del morbo epidemico.

Con 4 passeggeri a bordo

Atterra sulla «pancia» un aereo a Vergiate

Sesto Calende, martedì sera.

(c.) Un bimotore civile pilotato dal dott. Italo Fransetti, presidente dell'Aeroclub Vergiate, con tre passeggeri a bordo, ha compiuto ieri sera un fortunoso atterraggio sul campo di Vergiate. Dopo circa due ore di volo sulla zona del Lago Maggiore e sulla regione del Rosa, l'aereo tornava sull'aeroporto. Durante la fase di atterraggio però il pilota si accorgeva che il carrello non funzionava e dopo inutili tentativi per sbloccarlo decideva di tentare ugualmente la manovra di atterraggio.

Il tentativo riusciva e il bimotore si fermava sulla spianata dopo una lunga strisciata sulla pista di volo. Sul campo erano state predisposte tutte le misure di emergenza, rivelatesi poi fortunatamente superflue. Sia il pilota che i tre passeggeri dell'apparecchio non hanno subito che qualche contusione; danni di rilievo invece ha subito il velivolo.

LUIGI XIV

I documenti nel fuoco

LXIV — Constatando che la sua ex amante, la signora di Montespan, è gravemente compromessa nell'«affare dei veleni», Luigi XIV sospende le udienze della «Camera ardente» che si occupa del processo.

Per ordine del re, tutti gli incartamenti contenenti le dichiarazioni di accusa, che chiamano in causa, più o meno da vicino, la signora di Montespan, vengono sottratti alla «Camera ardente» e chiusi in una cassetta sulla quale vengono apposti i sigilli. La cassetta viene affidata al cancelliere Sagot e alla sua morte dovrà essere consegnata al suo successore alla Cancelleria dello Châtelet, Nicolas Gaudion. Il 13 luglio 1709 (ventinove anni dopo la deposizione della Filastre e di altri criminali), la cassetta viene portata nel gabinetto del re e lo stesso Luigi XIV getta nel fuoco del suo caminetto i compromettenti documenti alla presenza del cancelliere Pontchartrain. Che il re, in un sincero accesso di disperazione, abbia ridotto all'impotenza di giudici

che aveva egli stesso convocato, per il signor La Reyne non può essere che un espediente provvisorio. Egli discute aspramente col sovrano, che è spalleggiato da Louvois e Colbert, perché la giustizia non sia più a lungo beffata. La Reyne sottopone al re rapporti su rapporti, memoriali su memoriali. «Se le persone interessate (eufemismo che significa: la Montespan) hanno qualche conoscenza di ciò che è stato detto contro di esse, se esse sono innocenti, si deve presumere che dimostrano una specie di indolenza — scrive La Reyne, — che non si preoccupano affatto o che non vogliono interessarsi di accuse di questo genere? D'altra parte, se le medesime persone si sentono colpevoli, non dovrebbero sentirsi mortificate per la libertà che godono? E in questo caso nello spirito di queste persone che

avrebbero dovuto essere colpevoli, non possono nascere altri pensieri criminali?». In termini più chiari, ciò significa: «Attenzione! La paura può armare di nuovo una mano che la delusione amorosa ha già levato contro Vostra Maestà!». A forza di eloquenza e di argomentazioni, tutto ciò che La Reyne riesce ad ottenere è che la «Camera ardente» riprenda le sue sedute, il 19 maggio 1681, limitandosi a giudicare gli accusati che non hanno avuto alcun rapporto con la signora di Montespan o con la Desoeillets. E' così che vengono condannate a morte due streghe, la Joly e Roulson des Loges, e due magistrati amici e complici di Fouquet: Pinon du Martray e Jean Maillard. In tutto 36 con-

danne a morte, 5 alla galera, 23 all'esilio. Ma 147 accusati (più qualche semplice testimone), i cui casi si collegavano più o meno direttamente agli intrighi della signora di Montespan, non compariranno mai. Li si lascia languire in prigione fino alla loro morte che, per alcuni, non arriva che una quarantina di anni più tardi! Angelica de Fontanges, minata dal veleno che ella aveva assorbito all'abbazia di Maubuisson, deperisce. Nel marzo del 1681, Angelica deve lasciare Saint-Germain per andare a passare i suoi ultimi giorni, confortata dalla religione, nel convento di Port-Royal, a Parigi. Luigi va ad abbracciarla prima della partenza. La sfortunata Angelica non è più che l'ombra di se stessa. E il re piange vedendo partire, moribonda, questa giovane donna che egli ha tanto amato.

SEGUE: La signorina d'Oré

ANNUNCI ECONOMICI

LA RAGAZZA DEL PAPPAGALLO

La Villa Rosa

IV. — A Marsiglia nel 1891. Bigliettario su uno dei tram a cavalli della città è certo Estève Cournoux, un rubacuori di 38 anni che prima di quel mestiere ne ha provati altri e che ha al suo attivo anche parecchi anni di prigione. Incontrata una giovane donna avvenente, Clemenza, ne diventa l'amante del cuore, poiché Clemenza vive già con un maturo negoziante di granaglie. La moglie di Cournoux, venuta a conoscenza della tresca, se ne addolora tanto da cadere ammalata e rosa dalla gelosia, muore. Subito dopo le esequie, Cournoux caccia di casa la suocera e poi, coi soldi del negoziante, passatigli da Clemenza, affitta un alloggetto. Intanto Clemenza ha presentato i due uomini che simpatizzano e Cournoux propone ad Hardisson un affare lucroso: assicurare sulla vita una persona e poi ricavarne con profitto l'assicurazione. Per l'occasione cercano la persona da assicurare e Cournoux la trova in una giovane campagnola che egli e Clemenza cercano di raffinare anche con opportune lezioni.

Cournoux, dandosi delle arie di pacifico borghese agiato, in compagnia di Clemenza che presenta come sua cognata, levatrice a Marsiglia, va a visitare delle case da affittare nella località Vallon de l'Oriol tra la Vergine della Guardia e la Cornice. La sua scelta cade su di una casetta graziosa già ammobiliata: la Villa Rosa, per la quale egli paga anticipatamente — coi fondi di Hardisson — tre mesi di affitto. Il giorno dopo Estève

Cournoux, in compagnia di Clemenza, la figlioletta di costei, e Anna Faure che si trasforma ogni giorno di più, viene a prendere possesso della villetta. La coppia, giudicando che Anna non è ancora all'altezza del ruolo che le vogliono far giocare, moltiplicano le loro attenzioni. Tra due corsi di truccatura e di belle maniere Anna Faure, fuori di sé per la gioia, passeggia per il giardino che è adornato da una piccola vasca, oppure gioca, come una bambina, con un pappagallo acqui-

stato da Clemenza e che non ha che un piccolo difetto: alla minima occasione se ne vola sui tigli del giardino e per ricondurlo alla sua gruccia occorre dargli la caccia di albero in albero, spolmonandosi a chiamarlo. Finalmente Anna è pronta. La si può dunque presentare ad un agente d'assicurazione. Egli penserà forse che si tratta della piccola amica di Cournoux, ma non potrà mai supporre che in realtà si tratti di una piccola campagnola,

riera, arrivata da poco dalla campagna. E nessuno troverà eccessivo il desiderio di voler assicurare sulla vita una così graziosa ragazza. Cournoux convoca dunque a Villa Rosa un agente d'assicurazione della Compagnia «La France». L'agente accorre premuroso e capisce che gli abitanti di Villa Rosa e la casa stessa gli fanno buona impressione. Il contratto di assicurazione viene

stabilito: per esso, in caso di morte di Anna Faure, una somma di 100.000 franchi sarà pagata dalla Compagnia al venditore di granaglie Hardisson. Cournoux versa immediatamente la prima rata del premio: 800 franchi e da parte sua Anna firma tutto quello che le chiedono di firmare, e con allegria, tanto più che Cournoux, in premio per la sua compiacenza, le ha promesso la somma di duemila franchi.

SEGUE: Al di là del muro

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La stagione agonistica sui campi di sci è ormai imminente

Discesisti, saltatori e fondisti stanno ultimando gli allenamenti

In Svezia De Dorigo e compagni lavorano sodo agli ordini di Nilsson - Domenica si gareggia nel salto dal trampolino di Passo Rolle - A fine settimana slalom gigante e slalom speciale in Val Gardena per gli azzurri di Nogler e Picchiottino - Una novità: varata a Milano una «leva» di giovanissimi in grande stile

La stagione agonistica dello sci è alle porte. Ormai la fase della preparazione sta per concludersi e ai tecnici spetta il compito di varare le squadre nazionali che tra poco saranno impegnate su tutti i fronti. E' noto che in Italia da qualche anno a questa parte si mira più alle rappresentative qualitative piuttosto che quantitative, e ciò sino a quando dalla massa dei giovani non emergeranno elementi di sicuro affidamento. Logico, pertanto, che i nostri allenatori attendano con una certa apprensione i risultati delle gare di selezione in base ai quali formeranno le squadre.

L'unico allenatore che non ha preoccupazioni, almeno per il momento, è Nilsson che con i fondisti azzurri si trova in Svezia. De Dorigo e compagni, ai quali si è aggiunto De Florian (che però difficilmente potrà gareggiare ancora risentendo dei postumi della delicata operazione subita l'estate scorsa) a Volodalen si stanno sciroppando chilometri su chilometri. Nilsson ha inviato ottime notizie al dott. Strumolo, presidente della C.T. per le prove nordiche.

I fondisti della squadra «B» sono a disposizione di Rivieri Rodeghiero e sabato, a Passo Rolle, si daranno battaglia per la prima volta sulla distanza dei 15 chilometri. Si tratta di una gara aperta a tutti e pertanto sarà interessante vedere se i vari Busin, Guala, Adriano Genuin, Fertile, Pelitjacques, Sarin e Vuerich sapranno rintuzzare l'attacco che porteranno loro gli altri specialisti nostrani. Pure sabato si svolgerà una prova, sempre a Passo Rolle, per gli juniores.

I saltatori, agli ordini di Piero Pertile, sono attualmente a Claviere ma domenica si cimenteranno sul trampolino di Passo Rolle. Anche qui lotta in famiglia. Da una parte gli azzurri Aimoni, Ceccon, Agostino e Bruno De Zordo, Olivotti; dall'altra i rincalzi che sperano di essere ammessi nella squadra «A». Stando ai risultati di questa gara, l'allenatore Pertile formerà due squadre che, a partire dal 26 dicembre, parteciperanno l'una alla tournée in Svizzera e l'altra alle gare in Austria e Germania.

Discesisti e discesiste sono a Selva di Val Gardena rispettivamente allenati da Ermanno Nogler e da Osvaldo Picchiottino.

I discesisti hanno già collaudato il loro grado di forma a Gressoney in due gare (slalom speciale e gigante) che hanno fatto rispettivamente registrare i successi di De Nicolò e di Milianti. Sabato e domenica, azzurri e azzurre saranno impegnati in una «libera» e in uno slalom. Per i discesisti, comunque, Nogler ha predisposto un'ulteriore selezione che avrà luogo nei giorni 20 e 21 dicembre ad Andalo, nel Trentino.

Per quanto concerne la squadra femminile, invece, non sussistono dubbi data la scarsità di elementi: Pia Riva, la Barbieri Sacconaghi, la Fanton, la Medali e la Senoner la maglia azzurra l'hanno già pronta in valigia.

Mentre ferve questa attività pre-agonistica, in tutta Italia si sta varando la fase eliminatoria del I Gran Premio Corriere dei Piccoli-G.B.C., quanto è a dire la grande leva discesistica dei giovanissimi. Entro il 20 gennaio saranno disputate ben 30 eliminatorie.

La Fisi segue con vivo interesse gli sviluppi di questa manifestazione perchè è dalle file dei giovanissimi che usciranno i campioni del domani, quei campioni che da troppi anni ormai attendiamo alla ribalta.

Giorgio Bellani

Paride Milianti, azzurro dello sci ancora sulla breccia

Il francese Cathiard, gagliardo protagonista nella «due giorni» di Sportinia

Un libro per gli sciatori

Compare in questi giorni nelle librerie un volume indubbiamente interessante per quanti amano la montagna e per quanti, in particolare, si appassionano allo sci alpinistico. Esso s'intitola «Gite in sci» (editrice Tuca, lire 1500) e raccoglie i servizi di Remo Origlia, pubblicati sul nostro giornale per descrivere ventiquattro itinerari in Piemonte e in Valle d'Aosta.

In una diffusa prefazione la guida alpina Lino Andreotti illustra la tecnica di questa disciplina sportiva e espone utili consigli sull'equipaggiamento, scelta dei percorsi, criteri dietetici, accorgimenti da seguire in caso di maltempo e così via. Ogni itinerario è inoltre illustrato da cartine prospettiche, assai efficaci, disegnate da Edi Consolo.

Ottantaquattro fotografie arricchiscono il volume che non si propone di insegnare qualcosa agli alpinisti provetti, bensì di offrire suggerimenti alla gran massa degli sportivi che desiderano compiere qualche gita.

Gli itinerari sono distribuiti in modo progressivo, per regolare implicitamente la preparazione di chi vuole intraprendere un po' di sci alpinistico, e consentono un'esplorazione, indubbiamente interessante, delle nostre montagne. Il primo, ad esempio, è una semplice passeggiata da Bardonecchia al rifugio di Valle Stretta, ma successivamente si procede verso escursioni più impegnative come l'ascensione al Muro Froid, al colle di Sarasso, al colle di Belleforca, al cni di Nana, al Tabor, al Breithorn e all'Albaron di Savoia e così via.

La descrizione comprende anche notizie, talvolta inedite e curiose, sugli aspetti panoramici, folcloristici e storici delle varie località.

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe mondiale

Sotto le luci del ring

● A Roma venerdì sera l'«europeo» Rinaldi contro il veterano Carl «Bobo» Olson e Proietti - Manca per il titolo dei welters - ● Loi e Perkins quasi pronti per lo scontro mondiale di sabato a Milano ● John Henry si è stufato di attendere: per Amonti lunedì a Bologna si cerca un altro avversario

Carl «Bobo» Olson, trentaquattro anni, ex campione del mondo dei pesi medi. Lo chiamano il «marinaio» perchè ha sulle braccia dei curiosi tatuaggi, di quelli con cui amano fregiarsi certi lupi di mare. Probabilmente Carl al mare ci è andato soltanto per fare i bagni, ma non importa. I tatuaggi fanno personaggio e il veterano di Honolulu un personaggio lo è certamente, sia come pugile che come uomo. Dopo aver vissuto su tutti i rings del mondo la sua appassionante avventura di re dei k. o., dopo aver sfiorato la conquista del titolo anche nella categoria dei mediomassimi (ma Archie Moore lo battè prima del limite, come aveva già fatto per tre volte Robinson tra i medi) Olson fa ancora la boxe ad un'età in cui la maggioranza dei pugili già pensa al ritiro. Il «venerando» Archie Moore e pochi altri, tra cui il trentasettenne Papp, sono le eccezioni, ma la regola dice che a trentaquattro anni è meglio lasciare i guantoni per le pantofole. «Bobo» però ha bisogno della boxe, per mantenere la sua famiglia: si è sposato due volte e, tra i quattro figli della moglie divorziata ed i cinque di quella attuale, deve mantenere all'incirca una dozzina di persone.

Carl «Bobo» Olson il marinaio continua quindi i suoi vagabondaggi sui quadrati di tutto il mondo e, benchè il suo fisico sia ormai stanco, la sua velocità non sia più quella di un tempo e sulla sua fronte rugosa più stampiata che mai si legga la storia di anni ed anni di carriera, è sempre un avversario duro per chiunque, un lottatore che dovunque vada, si merita abbondantemente la sua paga. Recentemente a Stoccolma, Olson ha distrutto, infliggendogli un pesante k. o. proprio quel Lennart Risberg che avanzava pretese circa il titolo continentale di Rinaldi e cui lo stesso Rinaldi ha fatto fare finora anticamera, ritenendolo troppo pericoloso, specialmente a casa sua.

Trentaquattro anni o no, Olson è quindi un tipo da rispettare. Il confronto che lo opporrà venerdì sera al Palazzo dello Sport romano al campione d'Europa Giulio Rinaldi, è quindi atteso con notevole curiosità. E' per l'estroso picchiatore di Anzio un ben duro collaudo, chè il veterano di Honolulu farà tutto il possibile per evitare brutti scherzi da parte dei disinvolti giudici romani, dal momento che non è riuscito ad ottenere un arbitro neutrale.

Nel contorno della riunione romana, accanto al campionato d'Italia dei pesi welters, che non riserverà certo uno spettacolo entusiasmante tra i due grossi «pesioni» Fortunato Manca e Fernando Proietti, sono previste due elettrizzanti sfide, tra i pesi medi Mazzinghi e Fiori e tra Santini ed il nigeriano Sandy Luke.

* *

Duilio Loi ed Eddie Perkins sono quasi pronti al loro terzo incontro, programmato per sabato prossimo sul ring milanese del Palazzo dello Sport. Dai quartieri di allenamento dei due rivali — a Milano per il negro, a Porto Recanati per l'italiano — giungono notizie decisamente confortanti sul grado di forma dei due rivali. Perkins, giunto in Italia con una preparazione piuttosto arretrata, sta lavorando sodo ed il suo peso di kg. 64,500 cioè un chilogrammo appena al disopra del limite dei pesi welters juniors, dice che per il negro di Chicago l'optimum della forma è ormai vicino. Altrettanto si sa di Loi, per il quale l'ostacolo maggiore, quello che fu alla base della sua sconfitta del settembre scorso contro Perkins, è proprio il peso. Duilio, senza sottoporsi a privazioni eccessive, ma semplicemente dandoci dentro in palestra e sottoponendosi ad un'alimentazione controllata, è riuscito a giungere, a pochi giorni dal match, allo stesso peso di kg. 64,500 registrato dal suo avversario. Estremamente facile sarà, nei prossimi giorni, perdere quel chilo superfluo.

Tutto lascia pensare quindi che stavolta Loi abbia veramente fatto le cose sul serio, per cercar di prendersi quella rivincita su Perkins che il suo orgoglio gli chiede. Se poi Duilio riuscirà o meno nel suo intento è un altro discorso.

* *

John Henry, il negro di Stoccolma, si è stufato di attendere i comodi di Amonti e degli organizzatori italiani. Il suo match col campione d'Italia dei massimi, in programma a fine novembre a Milano ed andato a monte per la «malattia» di Amonti, era stato ceduto ad una organizzazione bolognese, che intendeva metterlo in cartellone per lunedì prossimo 17 corrente. Henry però, mancandogli notizie precise dall'Italia, ha preso altri impegni e quindi Amonti a Bologna avrà un altro avversario, che potrebbe essere Bygraves o Ritter.

Gianni Pignata

Carl «Bobo» Olson, l'ex-campione del mondo avversario di Rinaldi a Roma

Non giocherà Pavinato: lesione al menisco

Domenica il Bologna riceve i neroazzurri

Lorenzini sostituirà il capitano rossoblù - Incerto il rientro di Pascutti contro l'Inter, ma è pronto Perani

Bologna, martedì sera.

La vittoria sul Catania è costata al Bologna l'assenza per circa un mese di Mirko Pavinato. L'incidente è avvenuto al 42' di gioco mentre il terzino in una proiezione offensiva era giunto in area catanese: il deciso intervento di Vavassori in uscita procurava al capitano rossoblù una forte distorsione al ginocchio.

Capra, Pascutti e Pavinato, accompagnati dal massaggiatore Bortolotti, si sono recati ieri al centro traumatologico per essere visitati dal professor Gui. Buone notizie per Capra che domenica potrà sicuramente giocare, ancora incerta la situazione di Pascutti, al quale è stato tolto il gambaletto di gesso, ma la forte contusione al tarso del piede sinistro non è ancora completamente scomparsa. Brutte notizie invece per Pavinato, il professor Gui ha convalidato l'allarme sorto subito dopo l'incidente, si tratta di una distorsione al ginocchio destro, con lacerazione dei legamenti collaterali e minaccia di rottura al menisco. Allo sfortunato giocatore è stata applicata una «doccia» gessata, fra una decina di giorni sarà nuovamente visitato e si potrà decidere per la cura o per l'intervento chirurgico. In qualsiasi modo si risolva la faccenda, Pavinato non potrà giocare per oltre un mese, e questa assenza peserà senz'altro sul gioco del Bologna fin da domenica prossima.

Per la partita con i lanciatissimi neroazzurri la formazione è praticamente già fatta, sussistendo solo il dubbio sul rientro di Pascutti, che sarebbe nuovamente sostituito da Perani; Lorenzini sarà al posto di Pavinato e al centro dell'attacco sarà confermato Nielsen, già in gran forma, come testimoniano ampiamente le tre reti al Catania.

Questa la probabile formazione: Cimpiel; Capra, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti (Perani).

Bernardini non adotterà contro i neroazzurri una tattica particolare poichè nonostante le assenze, eventuali e sicure, potrà contare su sostituti che si sono ampiamente ambientati nel gioco della squadra avendo disputato numerose partite in gare di campionato e di coppa.

E' probabile però che Bulgarelli venga mantenuto in posizione leggermente arretrata analoga a quella per lui predisposta dal c. u. Fabbri per la gara con la Turchia, quando il bolognese faceva coppia con Rivera.

Pascutti, che forse sarà in campo domenica a Bologna

I giocatori juventini sono rientrati a Torino

La Juventus è arrivata ieri sera alle 22,40, accolta dalla solita rumorosa folla. Amaral, piuttosto stanco per il viaggio, come tutti i giocatori, ha dichiarato di essere soddisfatto del risultato anche se la prova della sua squadra non è stata particolarmente brillante.

Noletti che ha accusato uno stiramento inguinale, sarà oggi sottoposto ad una visita di controllo, ma è molto difficile la sua utilizzazione per domenica nella partita contro il Modena. Il trainer bianconero conta di recuperare Leoncini. Speriamo che sia finita la serie degli infortuni — ha detto Amaral — Sarti, Stacchini, Nicolè, ora Noletti, la sfortuna dovrà ben finire!

Emoli e Sacco che avevano accusato delle leggere contusioni non risentono più alcun dolore e potranno quindi riprendere regolarmente la preparazione. Il programma odierno comprende docce e massaggi alla mattina, e il consueto allenamento al Combi nel pomeriggio, leggero per quelli che hanno giocato a Palermo, più intenso per tutti gli altri.

Al «Palalido» di Milano

I lottatori del C. S. Fiat al trofeo del «Quarantennio»

MILANO, martedì sera.

Una agguerritissima squadra di lottatori del Centro Sportivo Fiat di Torino, prenderà parte domenica prossima al Trofeo del «Quarantennio» di lotta grecoromana, organizzato nel quadro delle manifestazioni del «Mese di Milano». Alla interessante manifestazione, organizzata dall'Apef, hanno già dato la loro adesione le più importanti società italiane che si contenderanno l'ambito trofeo nella palestra annessa al «Palalido» di piazzale Stuparich.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Seconda puntata di TELETRIS

Dramma alla televisione per l'influenza di Stampa

La trasmissione ha dovuto essere registrata domenica sera - Il presentatore stava in piedi grazie alle iniezioni - Otto concorrenti al via (e meno male che non erano 9)

Se negli ultimi giorni c'era, attorno alla trasmissione del «Teletris», parecchio nervosismo — dopo i pareri tutt'altro che elogiativi della critica e l'annuncio dello sciopero dei dipendenti Rai-tv che minacciava la messa in onda del programma — alla vigilia, vale a dire domenica sera, s'è raggiunto il dramma. L'occhio mesto o sfumato di tragedia dei funzionari ha, infatti, accolto l'annuncio dato dal medico personale di Stampa che il presentatore aveva il febbrone.

Dovete sapere che Stampa s'è portato appresso da New York l'influenza e l'ha tenuta buona con pillole e frizioni sino alla mattina di domenica quando il bacillo s'è scatenato e ha fatto lega con le forze antitelevisive.

Domenica sera Stampa era uno straccio, i «responsabili» avevan perso la testa, i concorrenti fremevano. Il medico ha risolto quasi brutalmente la situazione: «Gli faccio una puntura — ha detto — ve lo tengo in piedi ancora un'ora e potete registrare in "ampex"». E così è stato fatto.

* *

Erano quasi le 10 quando Stampa si è presentato davanti alle telecamere. L'iniezione lo sosteneva, l'esperienza professionale gli aveva incollato un sorrisone sul volto. In teatro c'erano solo quattro gatti pronti ad applaudire. Del tipo sempre-disposto-a-fare-il-portoghese erano stati raccolti dal personale Rai spedito poco prima per le vie buie della città a ingaggiare passanti ed avventori di bar. Facevano «claque» un po' intimiditi e un po' fieri. Hanno sbrigato molto bene il loro compito.

* *

All'inizio di «Teletris» ci è stato rivelato che quella della volta scorsa era una puntata «densa di avvenimenti e sorprese». Non sappiamo cosa dire di questa, allora, che ha visto alternarsi al banco otto concorrenti: un cataclisma.

Scherzi a parte anche il continuo avvicendamento non è che colori abbastanza il «Teletris»: la gente va, viene, incassa, resta, nell'indifferenza generale. C'è più emozione in una qualsiasi sessione d'esami scolastici.

Tra i candidati di ieri sera c'era la signora Allprandi, molto timorosa di non fare bella figura. Quando il suo rivale ha fatto «filetto» è fuggita rapidissima. Il dottor Orgera è stato brillantemente enciclopedico. Sorrideva modesto a chi si congratulava con lui, ma d'una modestia un po' napoleonica, da trionfatore. Il signor Ferrero aveva l'aria di chi passava di lì per caso. Un po' triste Renata Gonzini.

* *

«Sarà un bel programma, salvo errori di Stampa» — diceva con sottile ironia il presentatore — dato che son proprio gli errori di Stampa a impedire lo squallore assoluto. Per esempio quando sbaglia i cognomi o passa la domandina sportiva al posto di quella musicale o parla delle Olimpiadi del '36 anziché di «Bombolo».

* *

Man mano che i concorrenti s'alternavano aumentava la dose tragica nello sguardo dei «responsabili». Difatti ce n'erano solo otto e se si fosse superato il limite erano guai. Anche il quadro delle domande portava soltanto nove rotazioni. La volta scorsa erano tre per via di un blocco agli ingranaggi.

* *

Roberto Stampa ieri sera ha visto la trasmissione registrata seduto comodamente in poltrona nella sua camera d'albergo. Era imbacuccato, pensieroso e come al solito compitissimo. Ha detto che sta meglio.

Quello che piace in lui è una cert'aria scettica. L'altra sera qualcuno gli aveva chiesto prima che se ne andasse se non aveva vissuto «momenti drammatici». «Drammatici?» ha ripetuto Stampa e ha fulminato quell'altro alzando un sopracciglio.

g. br.

Roberto Stampa con i due concorrenti rimasti in gara ieri sera a «Teletris»

STASERA ALLA TV

Il figlio del banchiere sposa la sua segretaria

Sul primo canale va in onda *L'eterna illusione* di Frank Capra - E' il primo film di una serie dedicata al regista italo-americano

Avrà inizio questa sera sul primo canale la presentazione settimanale di un certo numero di film del regista italo-americano Frank Capra, che è stato per un lungo tempo, particolarmente dal 1930 agli inizi dell'ultimo conflitto mondiale, una delle personalità più in vista del cinema americano.

Questa sera andrà in onda L'eterna illusione *(del 1938), con James Stewart, Jean Arthur e Lionel Barrymore. Seguiranno nelle successive settimane:* Mr. Smith va a Washington *(1939),* Arsenico e vecchi merletti *(1941-44),* La vita è meravigliosa *(1947).*

L'eterna illusione *— che non è uno dei migliori film di Capra, anche se, per la valentia del regista, è umano e divertente, movimentato, patetico e cordiale — narra la storia del figlio di un ricchissimo banchiere americano, che vuol sposare la propria segretaria, appartenente a una brava, ma modesta famiglia. Inoltre, il nonno della ragazza, vecchio uomo d'affari ritiratosi per vivere una vita tranquilla e serena, si rifiuta di vendere la propria casetta al ricco banchiere che ne ha bisogno per portare a termine una colossale speculazione.*

La disparità di classe e, soprattutto, di principi fra le due famiglie rende impossibile il matrimonio dei due giovani. Poiché la ragazza, rattristata, lascia la casa per ritirarsi nei luoghi che le ricordano la sua delusione d'amore, il nonno decide finalmente di vendere la proprietà e di allontanarsi anch'egli con tutta la famiglia. A questo punto, il banchiere, anche perché misura l'affetto profondo e sincero che lega suo figlio alla ragazza, comprende i suoi errori, rinuncia alla grossa speculazione, restituisce la casa al suo competitore e finisce per dare il suo consenso al matrimonio dei due.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Le avventure di Rin Tin Tin: «Il talismano dei Comanches», telefilm.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Le tre arti. Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,55: La posta di Padre Mariano.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «L'eterna illusione», film di Frank Capra. Int.: James Stewart, Jean Arthur, Lionel Barrymore.
22,50: Arti e scienze. Cronache di attualità.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Verso la metropoli. Inchiesta di G. Tomei e V. Zincone. Sesta e ultima puntata: Che cosa si può fare?
21,40: Il paroliere, questo sconosciuto. Programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà.
22,40: Telegiornale.
23 —: Alle soglie della scienza: Che cos'è la matematica.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Passeggiate italiane - 19,55: Il gioco del calcio - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: «Abito da sera» - 22,35: Poeti nel tempo: Sergej Alejsandrovich Esenin - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Giornalaccio n. 4 - 22,35: Telegiornale - 23: Concerto di musica da camera.

Verde è il paroliere di turno questa sera sul secondo canale

Con la sesta puntata termina stasera Verso la metropoli, *l'inchiesta di Vittorio Zincone e Giuliano Tomei sugli aspetti e i problemi della nostra immigrazione interna.*

Nel corso delle cinque precedenti puntate sono stati esaminati tutti i temi della questione, servendosi egregiamente della macchina da presa, per le visioni più attuali e documentaristiche, e del registratore, per le interviste con i protagonisti del fenomeno sociale e con coloro che a tale fenomeno sono direttamente o indirettamente interessati.

Questa sera l'inchiesta, al suo termine, farà un bilancio consuntivo delle cinque precedenti puntate: sindaci di grandi città, uomini politici, sindacalisti, professionisti, tecnici, operai specializzati, che conoscono il problema in un modo o nell'altro, parteciperanno a una discussione, col compito di illustrare la questione, di riscontrarne gli aspetti positivi e negativi e di proporre i rimedi per eliminare, o almeno mitigare, certe preoccupanti manifestazioni di questo esodo dalle campagne, dalla cittadina provinciale verso la metropoli.

* *

Il paroliere... sconosciuto di questa sera è Dino Verde. Ma è possibile che nessuno sappia che le «parole» di Piove, *di* Romantica, *di* Che m'è 'mparato a fà *(tanto per citare quelle fra le canzoni più fortunate e più popolari musicate rispettivamente da Modugno, da Rascel, da Trovajoli) sono di Dino Verde!*

In realtà, Verde è più noto come autore di riviste (particolarmente radiofoniche) e a questa sua attività deve il proprio maggiore successo. Tuttavia — come abbiamo accennato — in qualità di autore dei versi di parecchie canzoni, due delle quali hanno persino vinto in due successivi Festival di Sanremo (le citate Piove *e* Romantica*) è tutt'altro che sconosciuto.*

Dino Verde, di famiglia napoletana, è nato a Palermo 39 anni or sono. Ufficiale dell'aviazione, quando fu congedato si stabilì a Roma, dove tuttora risiede, e incominciò a collaborare con alcuni giornali umoristici, tra cui il Marc'Aurelio, *e iniziò così un'assidua attività giornalistica. Successivamente collaborò, dapprima saltuariamente, alla radio, di cui divenne poi uno dei più popolari autori di riviste. Tra i suoi programmi radiofonici più noti, che si contano oramai a centinaia, sono da segnalare le «rivistine» della domenica, il cui titolo termina sempre in issimo (Urgentissimo, Spensieratissimo, ecc.). Ma non bisogna dimenticare* La Bisarca, *diversi spettacoli televisivi, cui ha dato il suo contributo, e la recente serie dei «giallo-rosa», sul secondo canale.*

Nella trasmissione di questa sera Dino Verde parlerà a lungo della sua carriera e delle sue canzoni. Presenteranno, come al solito, Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà.

Giovedì nuovo sciopero dei dipendenti Rai-tv

ROMA, martedì sera.

Anche giovedì prossimo, se non interverranno fatti nuovi, avremo programmi ridotti alla radio e alla televisione. I dipendenti della Rai-tv, tecnici ed impiegati, minacciano di abbandonare nuovamente il loro lavoro se la direzione non accoglierà le loro richieste. L'astensione di ieri è stata pressoché totale. Gli uffici e gli studi delle varie sedi della Rai-tv sparsi per tutta Italia sono rimasti quasi tutti deserti.

Un concerto benefico del coro Cai-Uget

Il coro del Cai-Uget terrà questa sera alle 21 al teatro Carignano un concerto di canti di montagna, nell'intento di raccogliere fondi e doni per i bambini che vivono in seno alpino depresso e quindi estremamente bisognosi. Fondato nel 1946, il coro del Cai-Uget comprende una trentina di elementi: studenti, operai, impiegati, e ha partecipato a molti concerti nelle principali città d'Italia, in Francia ed in Svizzera. E' comparso inoltre in varie trasmissioni radio-televisive, ed è l'espressione più genuina del folklore di tutte le nostre valli.

Ogni anno, il Cai-Uget organizza il «Natale dei bimbi della montagna» e questa edizione sarà a favore dei bambini di Salice di Cesana, il paese che venne completamente distrutto alcuni mesi or sono da un furioso incendio. Negli anni passati furono organizzate analoghe manifestazioni per soccorrere i paesi disagiati della Val Pellice, della Val di Susa e della Val di Lanzo.

L'ingresso è ad offerta.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La porta chiusa di Praga alle 20,25 sul Nazionale - Bongiorno presenta Tutti in gara alle 20,35 sul Secondo

MARTEDI' 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Eduard Van Remoortel, con la partecipazione del pianista Jacques Klein. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Bellosguardo - 18,55: Richard Jones e la sua orchestra - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «La porta chiusa», tre atti di Marco Praga. Protagonista Laura Adani; regia di Eugenio Salussolia (registrazione).

Ore 22,40: Breve storia di Giovanni Pascoli, a cura di Franco Antonicelli: VIII: Ritorno a Bologna: consacrazione e morte - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: Istantanee su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discorama - 15: Voci del teatro lirico - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: [illegible] - 16,35: I complessi di Joni Sandor e Richard Maraton - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Da Lucera (Foggia) la Radiosquadra presenta: Il vostro juke-box, programma realizzato con la collaborazione del pubblico.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara, gioco musicale a premi; orchestra diretta da Pino Calvi; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: Il jazz in Italia: I compositori - 22,30-22,45: Giornale - Le Poste italiane hanno 100 anni: documentario - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Bach - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La musica da camera di G. F. Malipiero - 22,15: «La via di l'uomo», racconto di Edward Morgan Forster (lettura) - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 12 DICEMB.

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 11,30: Duetto: cronaca di vita coniugale - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: La borsa dei valori - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche di Gabriele Bianchi - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica - 18,40: Appuntamento con la sirena - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia - 21,05: Tribuna politica - 22,15: Concerto de «I Musici» - 23: Giornale.

Laura Adani è la protagonista della «Porta chiusa» di Praga (Nazionale, 20,25)

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per chi lavora - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 13,55: Caccia al personaggio - 14: Istantanee su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Melodie e romanze - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: musiche da Cinecittà - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: «Qui Pucinus a voi, Telespazio», documentario - 21: Canzonissima sera - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,40: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Il re del mambo prepara uno show televisivo

Perez Prado lancia il «così» nuovo ballo dei motorizzati

Alcune figure della nuova danza ricordano i gesti del vigile urbano o dei lambrettisti

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Col nuovo anno tutti, giovani e non giovani, balleranno il "così"», m'assicura Perez Prado, il compositore cubano a cui già si devono il mambo e la chunga. «E la bossa-nova?» facciamo noi. «La "bossa-nova" tiene un problema, è nuova solo per il nome, perché è una samba con un'altra etichetta, non tiene ritmo proprio, come il "twist", il "madison" ed il "così"» afferma lui e chiude la discussione.

«Così», dunque, si chiama il nuovo ballo che Prado vuol lanciare durante la sua prossima trasmissione televisiva che inizierà a fine dicembre (non si sa ancora se di 4 o 6 puntate). E' un "cocktail" di ritmi cubani, musica americana e melodia italiana. Ce ne darà una dimostrazione Lirio Rivera, una cantante-ballerina che tutti chiamano «Bom-bom» dal titolo di una canzone messicana come lei, che Lirio cantava al Brigadoon quest'estate. Lirio lo ballerà alla televisione col suo coreografo, mentre Prado dirigerà la sua orchestra di 16 elementi e dovrà ogni tanto voltarsi per far cambiare figura alla coppia, proprio come in una quadriglia.

«Voglio lanciare qualcosa di facile, ma è assai difficile buscare qualcosa di facile» mi confessa questo omino compitissimo, che numera i suoi mambi come Beethoven le sinfonie. Tanto facile veramente non ci sembra questo ballo dal passo saltellante in 4 tempi, che prevede un sacco di figure, oltre a quelle brutte dei napoli. Sentite un po': un passo è stato persino ispirato a Prado dall'osservazione di un vigile che fa con la mano un gesto circolare per dar via libera alle macchine. «Il ballerino deve fare una cosa similare per far passare davanti a sé la dama, che gli fa un giretto intorno. Ma non si arrabbieranno i vigili romani? Sto già pigliando tante multe!».

Oltre il passo del pizzardone, c'è quello della motoretta: lei alza il piede dietro come se avviasse il motore e lancia avanti le braccia come se le poggiasse sul manubrio. Per fortuna, ad un certo punto, è consentito ai due ballerini di avvicinarsi almeno un pochino, quando uno accarezza il braccio dell'altro dalla spalla fino al polso, oscillando a tempo il corpo proteso in avanti. Lirio consiglia per le donne una gonna stretta, perché in un passo la dama deve chinarsi e tirarsela leggermente su scoprendo il ginocchio. «Alla donna sempre piace» generalizza lei, che ha belle gambe.

Nel disco del nuovo ballo, si sente l'urletto rauco che rese celebre Prado in tutto il mondo e che trovò tanti imitatori. Come nacque il suo «huh»? Solenne, Prado mi spiega: «Lo fece una ragazza timida che stava incidendo con me un bolero. Per l'emozione cacciò un urlo, ma a tempo. A me piacque, anche se gli altri dissero che aveva rovinato il disco e lo feci anche io. Ma non è un urlo, lo incito l'orchestra, dicendo: "dilo", che vuol dire "suona ancora"». E Prado me ne dà una vigorosa dimostrazione, spaventando il cameriere che accorre.

Nel suo «show», oltre il «così» ascolteremo i suoi ultimi successi: «Via Veneto», una chunga piacevolissima, «Jacqueline e Caroline», «Saludo a Roma» e «La ragazza», che sembra proprio dedicato a Lirio, la ballerina che non si stacca mai dal suo fianco, da quando si conobbero quattro mesi fa a Roma. Con lei parteciperà ad un film musicale «Canzoni nel mondo» dove probabilmente «cosipperanno» Dean Martin e Doris Day. Non è però prudente chiedere a Prado quali siano i suoi rapporti con Bom-bom: l'omino tutto vestito di nero, dai polsini smisurati ed il ferma-cravatta a forma di braccialetto, diventa silenziosissimo. Non si può dargli torto: anche se sta cercando casa a Roma, dove vuol vivere sei mesi all'anno, a New York ha una moglie (la seconda, si intende) che lo aspetta con un figlio.

Adele Gallotti

Lirio Rivera detta «Bom-bom» interpreta la nuova danza di Perez Prado

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 120 per parola

(Continua da pag. 10)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

ANNUNZI MATRIMON. L. 150 per parola

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

Gli sviluppi dell'ultima ora

Lo scandalo dei medicinali

(Segue dalla 1ª pagina)

sione d'inchiesta presieduta dal prefetto Adami), agenti della polizia giudiziaria milanese hanno proceduto nel pomeriggio di ieri al sequestro presso la redazione di Quattrosoldi, dei documenti lvi giacenti, riguardanti appunto l'inchiesta intitolata «Giallo in farmacia».

Il sequestro è stato operato alle 17,30 di ieri, alla presenza del legale del periodico avv. Cannetta.

L'autore dell'inchiesta sui medicinali inesistenti, Musi (quello stesso che si presentò al «consulente farmaceutico» Bianì spacciandosi per produttore di medicinali) è già a Roma, dove è giunto ieri mattina. Il dott. De Maio, come si è detto, lo ha interrogato insieme con il dott. Pilion, capo della redazione romana di Quattrosoldi.

Oggi arriveranno anche il direttore-editore del periodico dott. Gianni Mazzocchi, il vice-direttore Sam Carcano, il redattore-capo Furlan ed il legale Cannetta, ai quali erano stati affidati i documenti originali sui quali si fondava l'inchiesta.

La rappresentanza di Quattrosoldi (partita da Milano ieri sera con il treno delle 23,05) giunge a Roma ufficialmente per incontrarsi con il presidente degli ospedali riuniti di Roma prefetto Adami, al quale aveva offerto la sua collaborazione; in effetti, dopo le dichiarazioni rilasciate a Milano, i giornalisti si ritengono a disposizione del magistrato inquirente per ogni informazione che fosse loro richiesta. L'incontro con il prefetto Adami si farà ugualmente: ma poiché la Commissione d'inchiesta ha naturalmente sospeso i lavori, in attesa che la magistratura raggiunga le sue conclusioni, il colloquio avrà un valore del tutto marginale.

g. f.

La figura del dott. Giorgetti che sarà interrogato dal Procuratore della Repubblica

Roma, martedì sera.

L'agenzia Italia comunica: Il dott. Oreste Giorgetti, nella cui casa la polizia ha sequestrato ieri sera numerosi fogli intestati del Ministero della Sanità, macchine da riproduzione ed altro materiale, nel quadro delle indagini sullo scandalo dei certificati di efficacia di prodotti farmaceutici inesistenti, abita da oltre tre anni nell'appartamento contrassegnato dall'interno 6, al secondo piano, nello stabile di via Euclide Turba 18.

L'edificio, abitato in prevalenza da famiglie di impiegati, sorge nella zona di piazza Bainsizza, nel popoloso quartiere «delle Vittorie».

L'appartamento del dr. Giorgetti, di 5 camere, è arredato con cura, ma senza sfarzo. Il professionista vi abita insieme con la moglie signora Tilde e con la figlioletta Daniela di 7 anni. Con la famiglia Giorgetti abita una domestica di mezza età.

Per quasi tutta la notte il campanello dell'interno 6 ha suonato: giornalisti e fotoreporters hanno cercato in tutti i modi di avvicinare il probabile «procacciatore», protagonista del clamoroso scandalo. Ma ogni aspettativa è andata delusa. Il dr. Giorgetti non era in casa o — a quanto pare — non vi è neanche questa mattina. Dal canto suo, la signora Giorgetti non ha permesso ad alcuno di entrare nell'appartamento e si è limitata a rispondere, attraverso l'uscio chiuso, che la polizia le aveva dato ordine di non parlare con nessuno.

Il dr. Oreste Giorgetti è conosciuto dai vicini come un professionista serio e discreto, affezionato alla famiglia. Per la sua stessa attività professionale, il dr. Giorgetti si allontana spesso da Roma a bordo della propria «600». Le sue assenze si protraggono a volte per alcuni giorni. Dal momento della perquisizione operata dalla polizia fino ad ora il professionista non è stato visto rientrare. Nè è dato sapere se la moglie lo abbia potuto avvertire dell'invito notificato dal capo della Squadra mobile dr. Migliorini a presentarsi stamane nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica dr. De Maio investito delle indagini del caso.

Reggio Emilia: dopo sei ore

Drammatica cattura d'un pazzo con mitra barricato in casa

Reggio Emilia, martedì sera.

(g. a.) Questa notte un uomo, l'ex guardacaccia quarantacinquenne Brenno Giudici, residente a Carrefolo de' Coppi, è stato catturato dopo circa sei ore dai carabinieri. Doveva essere ricoverato all'Istituto neuropsichiatrico di Reggio per una grave anomalia mentale. I familiari avevano denunciato la cosa al sindaco del paese, il quale, su certificato medico, aveva emesso ordinanza di internamento in luogo di cura perché il soggetto era ritenuto pericoloso. Quattro infermieri si erano portati nell'abitazione del Giudici per prelevarlo e accompagnarlo in manicomio; ma al loro sopraggiungere egli si barricava in casa e urlava minacce di morte a chiunque si avvicinasse. Difatti l'ex guardacaccia, armato di un mitra Beretta caricato di 40 colpi, di un fucile da caccia caricato con un colpo in canna e di un pugnale, teneva tutti a debita distanza.

A questo punto intervenivano i carabinieri. Sul luogo si portavano il maggiore Gianmaria Giudici, comandante del gruppo di Reggio Emilia, il brigadiere Baschetti e due militi pratici di judo. Mentre il medico e gli infermieri intrattenevano il pazzo accanto alla finestra, il maggiore Giudici ed il brigadiere, con sangue freddo e con molta audacia, riuscivano ad irrompere nell'abitazione dopo aver sfondato la porta. Era lo stesso maggiore Giudici ad impadronirsi del mitra prima ancora che il pazzo potesse afferrare l'arma. Immobilizzato e caricato su una autoambulanza, il folle veniva poco dopo trasportato nel luogo di cura, ove ora si trova in osservazione.

Si chiude a Vado Ligure lo stabilimento «Ape»

Fermento fra le maestranze

Savona, martedì sera.

(s.) Vivo fermento regna a Vado Ligure per la sorte di un importante stabilimento industriale. Stamane infatti, l'Unione Industriale di Savona ha comunicato alle organizzazioni sindacali che con il 31 dicembre p.v. lo stabilimento chimico Ape, di proprietà della Cieli, cesserà ogni attività. Ciò significa che 450 tra impiegati ed operai rimarranno senza lavoro.

Stamane si è avuta una prima dimostrazione di protesta da parte delle maestranze. Si prevede comunque per i prossimi giorni l'intensificarsi delle agitazioni.

BOSTON: il folle sanguinario si sarebbe costituito

Un giovane si presenta alla polizia: «Sono lo strangolatore che cercate»

Non si tratterebbe di uno dei tanti squilibrati che si sono attribuiti l'uccisione delle sette donne - Avrebbe fornito prove e particolari tali per cui gli inquirenti lo sospettano fortemente - Ha ventidue anni e da qualche tempo era scomparso da casa

Nostro servizio particolare

Boston, martedì sera.

Forse il grande incubo è terminato, forse la polizia sta «ospitando» nei suoi uffici l'uomo che in un relativamente breve periodo ha ucciso sette donne a Boston e che costituisce il terrore della città. Il tenente Edward Sherry, che dirige le indagini e che ha parlato ai giornalisti servendosi di molti «forse» prudenziali, ha detto che da ieri sera alle 8 un giovane ventiduenne, figlio di un pastore protestante di Cambridge (Massachusetts) è negli uffici della Squadra omicidi assieme all'avvocato con il quale egli si è spontaneamente presentato al comando.

«Non posso dirvi — ha precisato il tenente Sherry — il nome dell'individuo perché non lo abbiamo arrestato. Attualmente la sua posizione è quella di "teste volontario e forse indispensabile" e nei nostri uffici egli si trattiene di sua spontanea volontà. Stiamo interrogandolo per chiarire tutti i particolari e speriamo di poter decidere nelle prossime ore se dichiararlo in arresto e presentarlo al magistrato o se lasciarlo andar via».

In sostanza è accaduto che ieri sera un avvocato ha accompagnato al comando di polizia un giovanotto di ventidue anni il quale al sergente di servizio ha detto: «Sono la persona che cercate in connessione con le sette donne uccise, arrestatemi». La prudenza degli investigatori è giustificata peraltro dal fatto che più volte in questi mesi si era avuta l'impressione che lo strangolatore fosse caduto nella rete; parve, in settembre, che si trattasse di un uomo già ricoverato in un manicomio e che si accingeva a recarsi alle Hawaii. Ma i parenti dimostrarono che al momento dei delitti egli era in clinica, nell'impossibilità di allontanarsene.

I sospetti si appuntarono anche su un marinaio, arrestato nell'Indiana ma poco dopo rimesso in libertà con tante scuse. Sembrò infine che lo strangolatore fosse un uomo che aggredì a New York una donna di 63 anni, ferendola. Gli fu tesa una trappola, egli vi cadde e nel conflitto a fuoco che seguì rimase ucciso. Peraltro le sue impronte digitali non avevano nulla a che vedere con quelle rilevate sui luoghi dei delitti anche se l'ucciso, un certo Charles Dumby, aveva sulla coscienza l'uccisione per strangolamento di due donne, nella zona di Nuova York.

Ad eccezione dell'ultima vittima, una negra ventenne e molto piacente, le altre sei vittime dello «strangolatore di Boston» furono donne molto anziane e ciò fece subito pensare che i delitti fossero opera di individuo avente particolari inclinazioni sessuali. Poi l'uccisione della giovane Sophia Clark, avvenuta — ultima della serie attribuita al folle — il cinque scorso, sconvolse le opinioni degli investigatori, appunto per la giovane età della donna. Si pensa che ella sia stata uccisa da qualcuno che abbia agito nella speranza che la morte fosse aggiunta all'elenco dei delitti commessi dal misterioso strangolatore.

Ora la confessione del non identificato giovanotto sembra aver chiarito ogni perplessità. In realtà, però, il tenente Sherry non esclude che ci si possa trovare davanti ad un pazzo mitomane desideroso, come non raramente capita in questi casi, di «espiare» crimini non suoi. Si dice però che il sospettato abbia, nella sua confessione, riferito particolari precisi.

Il giovane che si è presentato ieri sera alla polizia era scomparso dalla sua abitazione poco tempo prima che fosse commesso il primo dei delitti attribuiti al fantomatico strangolatore. La famiglia non aveva saputo più nulla di lui, stando almeno a quel che ha detto il tenente Sherry, fino a ieri pomeriggio, quando egli aveva telefonato a suo padre per dirgli: «Trovami un avvocato, devo costituirmi perché lo strangolatore che ricercano sono io».

Davida Pickman

Entrambi colpevoli di omicidio

Due impiccagioni stamane a Toronto

TORONTO, martedì sera.

Due assassini — Ronald Turpin di 29 anni e Arthur Lucas di 54 — sono stati impiccati contemporaneamente stamane presto in una prigione di Toronto. E' questa la prima doppia impiccagione che si sia avuta in Canada in questi ultimi dieci anni.

Lucas, un negro di Detroit, venne condannato il 10 maggio scorso per l'uccisione di due persone. Turpin venne condannato per avere ucciso un agente della polizia.

Il dramma dello studente

Forse si è ucciso per paura della pagella

Milano, martedì sera.

Il timore di una cattiva pagella ha spinto lo studente diciassettenne Giorgio Pulici a togliersi la vita? E' ciò che stanno cercando di appurare i funzionari del commissariato di zona. La causa deve comunque essere quella perché non si vede quale altro motivo avrebbe potuto indurre il ragazzo alla terribile determinazione: il Pulici, infatti, era un giovane tranquillo, afflitto soltanto dalle preoccupazioni di uno studente della sua età.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le 16. Il giovane, come ha dichiarato il padre, l'odontotecnico Virgilio Pulici, dopo il pranzo si era rinchiuso nello stanzino da bagno; per un po' nessuno ha fatto caso alla sua prolungata permanenza nel locale, poi i genitori hanno cominciato a preoccuparsi bussando alla porta, senza riceverne alcuna risposta; dall'altra parte solo il rumore soffocato di un rantolo.

A questo punto il padre si è lanciato contro l'uscio, sfondandolo, e davanti ai suoi occhi si è presentato l'orrendo spettacolo di Giorgio riverso sul pavimento, con stretto intorno al collo un asciugamano. Il ragazzo era cianotico, ma respirava ancora; d'urgenza è è stato trasportato al «Fatebenefratelli», ma tutto si è rivelato vano, poiché è spirato subito dopo essere stato adagiato sul lettino del «Pronto soccorso».

c. b.

Va ad urtare con la moto un'auto ferma allo «stop»

Cuneo, martedì sera.

(n. m.) Un operaio cuneese si è ferito gravemente andando a sbattere contro un'auto ferma allo «stop». Il ventinovenne Giacomo Solari, residente nella nostra città in via Luzzatti 19, stava dirigendosi in motocicletta a Roccavione, dove lavora. Alla periferia del paese il Solari non si è accorto che un'autovettura che lo precedeva si era fermata al segnale di «stop» posto ad un crocevia. Il motociclista è andato a cozzare con estrema violenza contro la parte posteriore della macchina. All'operaio i sanitari riscontravano commozione cerebrale, una contusione cranica con ferite multiple al capo.

La solenne consegna dei Premi Nobel a Stoccolma

Con la consueta fastosa cerimonia, sono stati ieri consegnati a Stoccolma, nel Palazzo dei concerti, i Premi Nobel 1962. Era presente la famiglia reale al completo. Ecco, da sinistra, la principessa Desirée, il principe Bertil, la regina Luisa, re Gustavo Adolfo di Svezia, e le principesse Sibilla, Margaretha e Christina (Tel.)

Grave sciagura provocata dal ghiaccio sull'asfalto

Il sindaco di Monticello d'Alba muore in un incidente stradale

La sua auto ha sbandato e si è schiantata contro un autotreno - Feriti anche la cognata e un nipotino che viaggiavano con lui

Alba, martedì sera.

Il sindaco di Monticello d'Alba, prof. Giorgio Vignola, di 30 anni, è rimasto ucciso questa mattina in un incidente stradale avvenuto sulla statale 29, nei pressi di Mussotto. Il prof. Vignola era alla guida della propria auto quando, per cause non ancora accertate, la vettura ha sbandato sul fondo stradale ghiacciato ed è andata ad incastrarsi sotto un autocarro che proveniva dalla direzione opposta.

Nel violento urto il prof. Vignola ha riportato gravissime lesioni, che ne hanno causato la morte.

Sull'auto viaggiavano, assieme al prof. Vignola, anche la cognata Piera Molinaro e un nipotino, Mario Vignola, figlio di un altro fratello del sindaco di Monticello d'Alba. I due sono stati ricoverati all'ospedale di Alba: alla donna sono state riscontrate la frattura delle gambe e ferite al viso e alle mani, ma le sue condizioni generali, pur essendo gravi, non sembrano destare eccessive preoccupazioni nei medici; il ragazzo è invece uscito dall'incidente con ferite leggere, per cui la sua guarigione è prevista in pochi giorni. Egli ebbe qualche anno fa la sventura di perdere il padre in analoghe circostanze: rimase infatti vittima di un incidente stradale, simile a quello che è costato stamane la vita al prof. Vignola. La signora Molinaro ha 38 anni, Mario Vignola 10.

Il prof. Giorgio Vignola

Morta una contadina caduta dal fienile

Biella, martedì sera.

(p. m.) All'ospedale è morta Paolina Monti di 41 anno, abitante a Viverone, che era caduta accidentalmente dal fienile. La disgrazia è avvenuta senza testimoni, ma la sventurata è stata subito soccorsa dal marito, Alessandro Buffa, richiamato dal tonfo sull'aia. E' assai probabile che la contadina, salita per prelevare il foraggio per le sue mucche, sia stata colta da malore.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima riunione del ciclo decadale presenta in apertura un fondo riflessivo, con affari molto limitati.

Nella fase centrale della seduta, il denaro interviene su parecchie voci primarie, tra cui, in primo piano, la Centrale e la Olivetti. Si determina pertanto, una lieve ripresa che finisce con interessare in chiusura buona parte del listino.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionarie.

Dopoborsa calmo.

Le azioni Centrale sono quotate ex-saldo dividendo di lire 340.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canad. 573,90; franco svizzero 143,75; corona danese 89,65; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,80; fiorino oland. 171,95; franco belga 12,45; franco francese 126,20; sterlina G.B. 1738,70; marco germanico 155,10; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5000-5300; sterlina carta unitaria 1735-1765; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-127; oro fino 703-718; argento 25-26.

A MILANO — La chiusura del ciclo operativo conferma la favorevole situazione tecnica del mercato, che beneficia stamane, in apertura, di consistenti interventi della domanda a carattere selettivo. Le Generali salgono a 148.400; le Fiat a 2970, le Edison a 4460, le Viscosa a 5730, le Olivetti a 5530.

Tono leggermente più calmo sul listino, dove gli immancabili realizzi trovano assorbimento senza incidere troppo sulla quota, che conserva diffuse piccole migliorie.

Sempre sostenuta la Rendita 5%, iscritta a 114. Poco mossi i Buoni del Tesoro; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 95.050; Bastogi 2820; Finelettrica 1270; Finmare 549; Finsider 1344; Mittel 3920; Gim 7045; Invest 4150; La Centrale 12.085; Sviluppo 2700; Ass. Generali 148.000; Fon. Incendio 15.450; Assicur. Italiana 72.250; Ras 57.700; Toro 18.249; Toro priv. 10.620.

Ferr. N. Ord. 2045;.

Chatillon 9000; Cantoni 31.460; Olcese 1722; Cucirini C. C. 12.100; De Angeli 5250; Cascami Seta 7800; Gavardo 4210; Lanificio Rossi 5350; Linif. e Canap. 1016; Rossari e Varzi 35.000; Rotondi 50.300; Tosi 4200; Snia Viscosa ord. 5686; Snia Viscosa priv. 4502; Marzotto 2000; Un. Manifatture 90.300; Fisac 478.

Dalmine 2460; Italsider 1523; Metalli 5148; M. Amiata 5200; Montecatini 2000; Montepont 900; Siele 5440.

A TORINO

	10	11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	111 30	113 60
• cal.	111 20	113 50
Redimibile 3½	94 80	94 575
• cal.	94 30	94 475
Ricostr. 3½	89 30	89 30
• cal.	89 20	89 20
Ricostr. 5%	101 50	101 40
• cal.	101 40	101 30
[illegible]	100 60	100 85
[illegible]	100 75	101 —
[illegible]	100 50	100 95
[illegible]	99 95	99 975
[illegible]	101 75	101 65
[illegible]	102 30	102 40
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 90	102 95
[illegible]	103 20	102 75
[illegible]	103 80	103 40
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 90	102 75
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	97 10	96 75
[illegible]	97 —	96 95
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	[illegible]	98 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 40	[illegible]
[illegible]	99 —	98 —
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	95 —	95 10
[illegible]	92 70	92 75
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	94 60	94 40
[illegible]	100 90	101 70
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 85	99 925
[illegible]	100 —	99 95
[illegible]	[illegible]	100 —
[illegible]	94 45	94 45
[illegible]	94 45	94 45
[illegible]	94 15	94 —
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	94 15	94 15
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 60	91 40
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 30	95 50
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	[illegible]	95 05
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	[illegible]	100 25
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 30	100 50

	10	11
[illegible]	100 80	100 40
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 05	100 75
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	92 25	92 70
[illegible]	92 60	92 80
[illegible]	92 30	92 40
[illegible]	98 70	98 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 30	102 30
[illegible]	94 20	94 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 25	101 20
[illegible]	101 40	101 15
[illegible]	98 10	98 —
[illegible]	94 80	94 75
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	107 25	107 75
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	106 90	106 50
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	105 25	105 30
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 50	102 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	99 75	99 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 60	100 40
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	101 35	100 65
[illegible]	100 50	99 50
[illegible]	100 50	99 90
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 75	[illegible]
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 12	99 95
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	93 50
[illegible]	95 90	96 20
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	94 90	94 50
[illegible]	95 —	95 —
AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	16250	16120
[illegible]	10300	10600
[illegible]	147400	148050
[illegible]	3250	3245
[illegible]	3450	3750
[illegible]	4300	4200
[illegible]	2600	2655
[illegible]	19000	19900
[illegible]	41	41
[illegible]	3190	3190
[illegible]	4000	4250
[illegible]	1284	1282
[illegible]	96000	95900
[illegible]	12300	12140

	10	11
ELETTRICHE		
SIP	1195	1220
[illegible]	471	475
P.C.I.	885	895
[illegible]	2900	2790
[illegible]	2062	2058
[illegible]	2095	2050
[illegible]	1705	1715
[illegible]	3050	3050
[illegible]	950	945
[illegible]	1080	1095
[illegible]	1890	1890
METALMECCANICI		
Fiat	2970	2964
Fiat privileg.	2306	2310
[illegible]	960	958
[illegible]	5900	5900
[illegible]	2800	2800
[illegible]	1354	1342
[illegible]	1550	1520
[illegible]	1475	1490
[illegible]	450	430
[illegible]	3433	3420
[illegible]	5420	5475
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	13200	13550
[illegible]	5696	5707
• privileg.	4500	4550
[illegible]	9200	9200
[illegible]	500	500
[illegible]	500	500
[illegible]	6750	6750
CHIMICI		
[illegible]	1974	1970
[illegible]	2350	2379
[illegible]	7200	7200
[illegible]	36300	36100
[illegible]	9300	9350
[illegible]	2325	2309
[illegible]	2410	2400
[illegible]	3940	3930
[illegible]	390	385
[illegible]	117 50	115 50
S.I.C.L.I.	1400	1400
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	900	895
[illegible]	26500	26500
[illegible]	5700	5700
ALIMENTARI		
[illegible]	285	285
[illegible]	120	125
[illegible]	200	180
[illegible]	2750	2750
IMMOBILIARI		
[illegible]	8100	8100
[illegible]	3300	3300
[illegible]	8350	8200
[illegible]	1361	359
[illegible]	3400	3400
DIVERSI		
[illegible]	1500	1520
[illegible]	920	908
[illegible]	1370	1370
[illegible]	4410	4400
[illegible]	32400	31650
[illegible]	39950	39950
[illegible]	8500	8500
[illegible]	5950	5950
[illegible]	1115	1115
[illegible]	771	767

Bianchi 670; Fiat 2948; Fiat priv. 2300; Falck 8300; Trafilerie 1130; Olivetti pr. 5400; Westinghouse 1475; Nebiolo 060.

Sade 1003; Cieli 1400; Dinamo 1970; Edison 4470; Edison Volta 1930; Bresciana 1914; Sarda 3850; Valdarno ex 2800; Emiliana 1770; Subalpina 2115; Magneti Marelli 1960; Ercole Marelli 850; Orobia 1895; Romana Elettr. ex 2870; Sme 1711; Sip 1215; Meridionalettrica 2060; Stet 1190; Tecnomasio 3500; Tosi 3900; Terni 467; Upea 2055; Viscola 3030.

Dist. Italiano 3000; Eridania 2070; Romana Zuccheri 980; Motta 38.100.

Anic 2225; Italgas 1975; Liquigas 369; Mira Lanza 39.000; Pibigas 116; Rumianca 2405; Larderello 2040; Saffa 8900; Carlo Erba 14.020.

Ardea 3200; Beni Stabili 8150; Immobiliare 1348,50; Risanamento 3210; Silos Genova 8100.

Cartiere Burgo 32.000; Ciga 5550; Eternit 5140; Linoleum 4460; Italcementi 34.350; Cementir 7800; La Rinascente 769; Pirelli S.p.A. 5800; Pirelli e C. 3280; Condotte 908; Ceramiche Pozzi 1105; Ledoga 15.750.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 574; sterlina 1730,25; franco svizz. 143,80; franco francese 126,40; franco belga 12,45; fiorino olandese 172; marco germanico 155,20; scell. austriaco 24,01; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,65; corona svedese 119,55; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80.

Prezzi informativi — sterlina oro vecchio 6000-6300; sterlina oro nuova 5800-6100; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,60-144,50; franco francese 125,50-127,50.

A GENOVA — L'ultima giornata del ciclo decadale risulta improntata a una sostenutezza che lascia presumere una fase positiva anche nelle contrattazioni per prossimo. L'azione di alleggerimento tecnico è stata bene bilanciata dal denaro. Le Edison in particolare, e le Generali, sono i titoli in battuta.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 12.390; Generali 148.150; Ras 57.900; Meridionali 2645; Nai 18.000; Viscosa ordinarie 5718; Viscosa privilegiate 4450; Finsider 1352; Cantoni 1928; Italsider 1545; Fiat ordinarie 2965; Fiat privilegiate 2320; Sip 1190; Tosi 3900; Edison 4408.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, per quanto non privo di irregolarità. Appaiono in netto denaro le Edison, ricercate anche nel dopoborsa.

La Centrale quota 340 lire saldo dividendo mentre la Valdarno ex 135 lire reparto speciale.

Prezzi — Bastogi 2830; Centrale 12.080; Fondiaria Vita 97.050; Fondiaria Incendio 15.450; Viscosa ordin. 5705; Montecatini 2030; Fiat ordinarie 2965; Magona 1380; Valdarno 2830; Immobiliare 1350.

Vari treni in ritardo per la nebbia a Milano

Milano, martedì sera.

La nebbia e il gelo hanno provocato stamane ritardi e lievi incidenti nella circolazione dei treni. Alle 7,10, alla stazione di Porta Vittoria, il macchinista del treno operaio 2221, proveniente da Bergamo, per la nebbia non ha scorto il paraurti terminale del binario. Il locomotore ha divelto il paraurti e il carrello anteriore della macchina è finito fuori dei binari. I passeggeri non hanno riportato alcun danno.

Il fulmineo "colpo" nella gioielleria

E' una bella ragazza la rapinatrice di Milano

Entrata per vedere un paio di orecchini, ha messo fuori combattimento la titolare del negozio scaraventandola malconcia in un angolo - Quindi ha arraffato gioielli per 4 milioni scomparendo

Milano, martedì sera.

(c. b.) Una donna dal mantello grigio, alta, snella, elegante, con in testa un foulard chiaro, ieri pomeriggio verso le 15,30 ha compiuto una clamorosa rapina in un'oreficeria di via Bergamo 23, con un bottino di circa 4 milioni in gioielli ed orologi e 300.000 lire in contanti.

La proprietaria dell'oreficeria, la cinquantunenne Giulia Lucchi, era, come al solito, sola nel negozio quando vi è entrata una bella donna vestita — come dirà poi alla polizia — con molta accuratezza. La cliente ha detto: «Vorrei un bel paio di orecchini e un cinturino di cuoio nero per orologio».

La Lucchi ha tirato fuori una cassettina di velluto, versandone il contenuto su un tappetino: c'erano orecchini d. tutte le forme e prezzi, cui però la nuova venuta appariva poco interessata, continuando invece a spaziare lo sguardo per le vetrine. Ad un certo punto, appena la Lucchi ha fatto una mezza giravolta, ha cercato di afferrarla per un braccio. Vi è stata allora la violenta reazione della orefice, che ha tentato di uscire di dietro al bancone e gettarsi contro la sconosciuta.

Non vi sono state grida: le due donne si sono fronteggiate silenziosamente e all'improvviso la misteriosa dama, con una forza e un sangue freddo non comuni, presa la rivale per un braccio, l'ha scaraventata violentemente in un angolo. La Lucchi, battuta la testa contro il muro, è scivolata a terra svenuta.

La donna in grigio, a questo punto, senza perdere la calma, ha arraffato nelle vetrine gli oggetti che le apparivano più belli e più cari, ha aperto il cassetto della cassa impadronendosi di tutto il denaro ivi contenuto, ha gettato il tutto nella borsetta ed è uscita, eclissandosi.

La Lucchi è stata rinvenuta ancora svenuta poco dopo da un rappresentante in preziosi venuto nel negozio, il quale ha provveduto a dar subito l'allarme alla polizia.

Ubriaco col coltello: arresto

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) In rione Cristo di Alessandria si aggirava, ubriaco e molestando i passanti, il manovale Lorenzo Canestri, di 55 anni, pregiudicato per furto. Trovato in possesso ingiustificato di un coltello a serramanico è stato pertanto arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA